

STARTREK

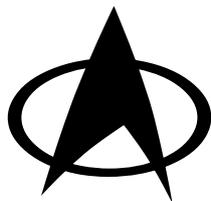
REDOUTABLE

MISSIONE 01



LA GEMMA DELL'ANIMA

STAR TREK REDOUTABLE



LA GEMMA DELL'ANIMA

01

Sommario

LA GEMMA DELL'ANIMA.....	5
1-01 Superiore in classe e armamenti.....	5
Cantieri Terra D.T. 17/05/2391 Ore 03:30 - D.S. 68373.00.....	5
Cantieri Navali, Sezione Alloggi D.T. 18/05/2391 Ore 08:00 - D.S. 68376.25.....	5
Cantieri Terra, Zona di Imbarco D.T. 18/05/2391 Ore 09:30 - D.S. 68376.42.....	6
USS Redoutable, sala tattica Ore 16:30.....	7
1-02 Brindisi	7
Stazione Federale Axiom, Bar Hangar 16 D.T. 22/03/2442.....	7
Cantiere Spaziale Terra 10, Bar dell'Officina D.T. 17/05/2391 – D.S. 68374.77.....	9
1-03 L'imbarco del Primo Ufficiale Arjian	9
Terra, Istanbul D.T. 18/05/2391 Ore 16:00 – D.S. 68377.17.....	9
Cantieri Navali di Antares D.T. 20/05/2391 Ore 16:00 – D.S. 68381.73.....	10
1-04 Cuore di Zaffiro.....	12
USS Redoutable, Plancia D.T. 03/07/2391 Ore 09:00 - D.S. 68502.40.....	12
USS Redoutable, Sala Teletrasporto 1 D.T. 03/07/2391 Ore 09:45 - D.S. 68502.48...13	13
USS Redoutable, Sala Macchine D.T. 03/07/2391 Ore 14:30 - D.S. 68503.02.....	14
USS Redoutable, Sala Riunioni D.T. 03/07/2391 Ore 19:55 - D.S. 68503.64.....	15
1-05 Stallo.....	20
USS Redoutable, Sala Riunioni D.T. 03/07/2391 Ore 21:00 - D.S. 68503.77.....	20
USS Redoutable, Alloggi degli Obscuriani Mezz'ora dopo.....	21
USS Redoutable, Sala Tattica Negli stessi istanti.....	22
USS Redoutable, Sala Macchine Un quarto d'ora dopo.....	23
USS Redoutable, Alloggi del Capitano Drey D.T. 03/07/2391 Ore 23:30 - D.S. 68504.05.....	25
1-06 Il vuoto dell'attesa.....	26
USS Kerberos, Plancia D.T. 03/07/2391 Ore 23:40 - D.S. 68504.07.....	26
USS Redoutable, Alloggi Lt.Cmdr. Carelli D.T. 03/07/2391 Ore 23:50 - D.S. 68504.09.....	27
USS Redoutable, Sala Teletrasporto 1 D.T. 04/07/2391 Ore 00:15 - D.S. 68504.14...27	27
1-07 Primo assioma.....	28
USS Redoutable, Sala Teletrasporto 1 D.T. 04/07/2391 Ore 00:15 - D.S. 68504.14...28	28
USS Redoutable, Alloggi Ospiti – Ponte 3 D.T. 04/07/2391 Ore 00:30 - D.S. 68504.17.....	30
1-08 Sacrificio.....	31
USS Redoutable, Alloggio del capitano D.T. 4/7/2391, Ore 02:00 – D.S. 68504.34...31	31
USS Redoutable, Sala riunioni Qualche minuto dopo.....	32
USS Redoutable, Corridoi D.T. 4/7/2391, Ore 02:50 – D.S. 68504.43.....	34
USS Redoutable, Plancia Diversi minuti dopo.....	35
USS Redoutable, Alloggi degli oboriani D.T. 4/7/2391, Ore 03:10 – D.S. 68504.47...36	36
1-09 Il ricordo.....	38
USS Redoutable, Alloggi degli oboriani D.T. 4/7/2391, Ore 03:10 – D.S. 68504.47...38	38
1-10 Determinazione pericolosa.....	39
USS Redoutable, Alloggi degli oboriani Pochi secondi più tardi.....	39
USS Redoutable, Alloggi dell'Ambasciatore Gray Contemporaneamente.....	39
USS Redoutable, Alloggi degli oboriani Qualche minuto più tardi.....	40
USS Redoutable, Plancia Pochi attimi dopo.....	40
USS Redoutable, Infermeria D.T. 04/07/2391 Ore 03:18 - D.S. 68504.49.....	41

1-11 Epilogo.....	42
USS Redoutable, Infermeria D.T. 5/7/2391, Ore 9:00 D.S. 68507.88.....	42
USS Redoutable, Bar di prora D.T. 5/7/2391, Ore 9:20 D.S. 68507.91.....	44
USS Redoutable, Plancia D.T. 5/7/2391, Ore 12:90 - D.S. 68508.22.....	45
Di che si tratta?.....	47
Gli autori.....	47
I personaggi principali.....	47
I brani.....	47
Web e Interattività.....	48
Disclaimer e condizioni di utilizzo.....	49
Ringraziamenti.....	49

LA GEMMA DELL'ANIMA

1-01 Superiore in classe e armamenti

Cantieri Terra | D.T. 17/05/2391 Ore 03:30 - D.S. 68373.00

La luce nella camera era soffusa, così flebile che fuori dalla finestra si potevano vedere le stelle. Fra le ombre si vedeva il pavimento ingombro: un vestito, un paio di scarpe alte, una bottiglia rovesciata, un'uniforme della Flotta Stellare.

Nell'aria si sentiva un vago odore di alcol proveniente dalla pozzanghera appiccicosa che macchiava la moquette. Le lenzuola sul letto erano attorcigliate, in parte abbandonate a terra. Dal groviglio emergevano due piedi femminili, mentre le forme di una coppia si indovinavano nell'oscurità.

Una bajoriana dai corti capelli biondi si alzò sul gomito, ridacchiando. Alzò una mano oltre il lenzuolo, ad accarezzare la schiena nuda della sua compagna, seguendo il profilo delle macchie Trill che scendevano lungo la gamba.

“È stato bello, non è vero?”

Dall'altra parte non si ottenne risposta. Solo un sospiro prolungato, quasi annoiato. La Bajoriana non si arrese, sporgendosi per baciarle una spalla. Ancora nessuna reazione.

“Sembra impossibile che ci siamo conosciute solo poche ore fa”, riprese la Bajoriana “saranno stati i tuoi gradi a farmi perdere la testa. O la tua bella uniforme rossa. Sei irresistibile, Elya. Adoro i tuoi occhi, adoro il profumo della tua pelle, quel tuo modo in cui...oh, mi fai impazzire...”

“Vattene.”

Cantieri Navali, Sezione Alloggi | D.T. 18/05/2391 Ore 08:00 - D.S. 68376.25

“Hai la faccia stravolta di chi ha passato le ultime tre notti perfettamente insonne.”

Leyan Koran stava sulla porta dell'alloggio, con un'espressione di impazienza dipinta in volto. Avrebbe dovuto rientrare in servizio in tarda mattinata, ma aveva fatto il possibile per accompagnare la sorella alla sua nuova assegnazione.

“Non saresti così serafico se dovessi prendere il comando di una nave nuova, appena uscita dal cantiere.”

L'aspetto del capitano Drey era piuttosto trasandato, nonostante i ripetuti tentativi di rendersi presentabile. I capelli a metà fra il castano e il rosso restavano una massa disordinata e sotto gli occhi verdi si vedevano due profonde occhiaie. Leyan non aveva potuto fare a meno di notarlo.

“Ormai è la terza nave di cui sei capitano e conoscendoti ci hai fatto il callo. Di sicuro quelle notti non le hai passate a struggerti per le responsabilità.”

“Come ti pare, Leyan.”

I due fratelli gemelli si conoscevano troppo perché potessero mentirsi l'un l'altra.

“Dimmi che almeno ti ricordi i loro nomi.”

“Oh, quante pretese! L'ultima era Bajoriana, mi pare. Comunque l'universo è vasto, probabilmente

non le incontrerò più in vita mia.”

Leyan sospirò, avanzando verso il letto per recuperare il bagaglio della sorella: “La mamma spera ancora di vederti felicemente sistemata, con una famiglia, dei figli...”

“La mamma si illude e l’unica famiglia di cui ho bisogno è l’equipaggio di una nave stellare.” Elya rinunciò a rimuovere una macchia dal colletto e si voltò verso il fratello gemello “La mamma ha avuto sette figli, cinque le assicurano una schiera di nipoti di cui a stento ricordo i nomi. Noi due potremmo ben far eccezione, no? Beh, se proprio ci tieni accontentala tu...”

“Muoviti”, tagliò corto Leyan “sei già in ritardo.”

Cantieri Terra, Zona di Imbarco | D.T. 18/05/2391 Ore 09:30 - D.S. 68376.42

Era lì fuori, una macchina bianca sullo sfondo scuro dello spazio. Anche da quella distanza ravvicinata si percepiva il suo profilo slanciato, simile a un delfino. Qualche luce si accendeva sporadicamente, segno degli ultimi ritocchi, piccole scintille oltre il bagliore diffuso delle gondole a curvatura.

“USS Redoutable, NCC-35783”

Nonostante fosse andata più volte a vederla durante la costruzione, Elya rimase comunque a bocca aperta.

“Dare una Sovereign a te è come affidare un soprammobile di cristallo a un bambino di tre anni”, esclamò Leyan, con un sorriso bieco “quanto meno a giudicare da quello che è stato della Star Viking...”

“Non ne parliamo”, Drey parve all’improvviso rabbuiata da quella allusione “lo sai quanto fossi attaccata a quella nave. Ma non avevo scelta, ho dovuto farlo. Anche il Comando di Flotta ha capito le circostanze...”

“Solo perché avevi gli ammiragli T’Lasha e Tracey dalla tua. I Bajoriani direbbero che i Profeti avevano i loro benevoli occhi su di te; io personalmente non ti avrei mai affidato una nave nuova di zecca.”

Elya si incantò ancora per qualche istante a fissare la Redoutable, la sua nuova Redoutable, mentre fremeva dalla voglia di salire a bordo. Ne immaginava gli interni, la sala tattica, la plancia, la poltrona del capitano con la vista sullo spazio...

“È superiore in classe e armamenti rispetto alla Star Viking...” sul volto di Drey apparve un sorrisino “così come il suo capitano.”

“A vederti così non si direbbe, mio nanerottolo preferito. E il primo ufficiale è un altro Trill unito, mi pare.”

“Se non altro avremo sicuramente qualcosa di cui parlare...”

“Oh, non stento a crederlo, su quella nave ci saranno abbastanza vermi da poter pescare per dieci anni.”

Drey impiegò un attimo a cogliere la battuta acida, a cui rispose con un sospiro annoiato.

“Spiritoso. Meglio che salga a bordo, prima che cominci a trovare gradevole il tuo sarcasmo.”

“Ammettilo che il mio sarcasmo ti mancherà quando sarai sperduta per il Quadrante Delta senza possibilità di tornare a casa.”

I due si abbracciarono, un lungo abbraccio che valeva più di mille parole e che riassumeva perfettamente tutti i loro sentimenti. Elya mosse due passi verso la piattaforma del teletrasporto prima di girarsi per l'ultima volta.

“In gamba, fratellino.”

“Anche tu, sorellina. Sii morigerata, una volta a bordo. E mi raccomando, vedi di usare un po' di cautela. Non vorrei venire a riprenderti davanti a una corte marziale, con la tua nuova nave a pezzi in un barattolo.”

I bagliori azzurri del teletrasporto avvolsero il capitano Drey, la cui immagine diventava sempre più flebile e trasparente. Leyan attese che fu sparita del tutto. Si concesse un lungo sospiro, poi tornò sui suoi passi e si lasciò inghiottire dai corridoi.

USS Redoutable, sala tattica | Ore 16:30

“Wow!”

Drey non riusciva a formulare altro commento mentre si abbandonava alla poltrona della sua nuova scrivania. Era tutto così nuovo, così splendido, così pulito. Si sentiva persino l'odore di novità camminando per i corridoi.

“E poi è bella...”

Carelli, dedita al dovere come sempre, era già a bordo. Aveva dato il benvenuto al suo capitano con un abbraccio caloroso, poco canonico nella Flotta, ma molto gradito da Elya. Poi era passata a spiegare lo stato dei lavori, l'avanzamento dell'armo, il lento arrivo del personale. Infine le aveva illustrato la costruzione della nave, dal nucleo a curvatura fino al più insignificante bullone. Drey l'aveva ascoltata, mentre percorrevano la Redoutable palmo a palmo. Droxine si era occupata di diverse fasi della costruzione e parlando della nave le brillavano gli occhi.

“Un po' come se fosse la sua bambina.”

Elya si stiracchiò, osservando la scrivania ancora sgombra all'infuori del D-Padd col ruolino del personale. Lo scorse distrattamente ancora una volta. Non aveva idea se la squadra sarebbe stata valida o meno, ma lo avrebbe scoperto solo navigando fra le stelle.

1-02 Brindisi

Stazione Federale Axiom, Bar Hangar 16 | D.T. 22/03/2442

Due figure sedevano ad uno dei tavoli del bar. Si trattava di due persone piuttosto attempate. Ma emanavano una forza straordinaria, come due querce centenarie.

“Ciao, Dro.”

“Come va, Elya?”

“Oggi più acciaccata di ieri e meno di domani.”

“Ah bé, ti sono vicina... quest'anno finisco il secolo...”

“E così ci siamo eh?”

Droxine lanciò un'occhiata alla finestra panoramica. Offriva una vista perfetta della nave ormeggiata. Una vecchia nave. Ormai obsoleta e male in arnese. Le luci del cantiere illuminavano

lo scafo butterato. Si poteva ancora leggere la scritta sulla sezione disco: 'U.S.S. Redoutable'

“Già. Avrei voluto salvarla, ma...”

“...non sarebbe giusto.”

“Scherzi? Quella nave ha contribuito alla salvezza della Federazione almeno una dozzina di volte! Dovrebbe essere esposta in un museo!”

“È un relitto, Dro.”

“Appunto! Ricordi quando abbiamo richiuso quel rift temporale?”

Elya sorrise, e per un attimo il viso rugoso si distese rivelando l'aspetto di un tempo.

“Certo. Fu prima o dopo che Kupaq assumesse poteri divini?”

“Né prima né dopo. Non è mai avvenuto: quella linea temporale l'abbiamo cancellata.”

“Ah, già. Ma tu sei ti sei fusa con il computer della nave, vero?”

“Quello sì. Ah, era bellissimo viaggiare nello spazio in prima persona...”

“Ti era piaciuto anche troppo! Ci sono voluti due consiglieri per darti uscire dalla depressione da distacco.”

“Il primo non conta: si è rivelata una spia romulana che cercava di estrarre le informazioni che potevo aver raccolto durante la fusione.”

“Non me lo ricordo: in quel periodo ero stata sostituita del mio doppio dell'universo specchio.”

“No quello è stato dopo.”

“Sicura?”

“Più o meno... la mia memoria non è più quella di una volta...”

“Anche le navi non lo sono... Navi olografiche. Bah! Datemi un buono scafo di duranio e sarò contenta...”

Elya prese il bicchiere e lo alzò dell'indirizzo dell'amica.

“E con questo, mia cara hai proclamato al mondo la tua età!”

Droxine prese a sua volta il bicchiere pieno di un leggero champagne.

“Amen, sorella.”

Poi lanciò ancora un'occhiata alla nave all'esterno.

“Guarda, credo che ci siamo.”

Elya annuì e si mise a fissare intensamente il vecchio scafo. Uno scintillio iniziò ad avvolgere la vecchia nave. All'inizio deboli, per poi intensificarsi. Le paratie iniziarono a smaterializzarsi nei fuochi della conversione materia-energia. La sezione a disco fu la prima a sparire nel nulla, seguita poco dopo dalle gondole di curvatura. In pochi istanti il molo rimase desolatamente vuoto. Le due donne lasciarono indugiare lo sguardo ancora un po' nello spazio vuoto. Poi Elya si voltò verso Droxine.

“Un brindisi?”

“Ma sì.”

“Al passato!”

I due bicchieri si toccarono in un cristallino ‘Tliiing’.

Cantiere Spaziale terra 10 – Bar dell’officina

17 maggio 2391

Cantiere Spaziale Terra 10, Bar dell’Officina | D.T. 17/05/2391 – D.S. 68374.77

‘Tliiing’

“Al futuro!”

Elya Drey, prossimo capitano della nave stellare U.S.S. Redoutable, sollevò in alto il calice che reggeva in mano e bevve un sorso.

Droxine Carelli, futuro ingegnere capo della medesima nave, la imitò.

“Allora ci siamo!”

“Già. Dobbiamo finire di calibrare gli scudi ma non ci vorrà molto.”

Elya non aveva mai distolto lo sguardo dalla nave visibile fuori della finestra panoramica. Lo scafo intonso brillava nelle luci dell’hangar. Droxine la guardava sorridendo. Il suo capitano sembrava una bambina di fronte ad un pacchetto di natale. Non vedeva l’ora di scartarlo.

“Tutti i sistemi sono all’avanguardia. Sarà una buona nave.”

“Sento che ci faremo cose fantastiche.”

“Lo credo anche io.”

Le due donne uscirono dal bar con passo leggero e con il sorriso sulle labbra.

1-03 L'imbarco del Primo Ufficiale Arjian

Terra, Istanbul | D.T. 18/05/2391 Ore 16:00 – D.S. 68377.17

Era un tiepido pomeriggio di metà Maggio ad Istanbul e Arjian, seduto su una panchina presso Sultan Ahmet Parki, ammirava l'imponente Moschea Blu ergersi sopra i giochi d'acqua della fontana situata al centro del parco. A completare la suggestiva coreografia v'era una distesa iridescente di tulipani che ondeggiavano sospinti dalla brezza sostenuta proveniente dal Bosforo e centinaia di turisti che a turno si fermavano a raccogliere souvenir della vacanza con le loro olocamere.

Arjian prese distrattamente un altro sorso del suo çay e tornò alla lettura del suo D-Padd lasciando che la sua immaginazione andasse indietro nel tempo alla fulgente epoca dell’Impero Ottomano di Solimano Il Magnifico.

Arjian era molto interessato alla storia in generale e da Talas Kenar aveva ereditato la passione per i romanzi storici terrestri; così, approfittando di alcuni impegni burocratici sulla Terra per conto della Flotta, aveva deciso di prendersi qualche giorno per visitare i luoghi descritti proprio nell’ultimo romanzo che stava leggendo.

La breve licenza che si era concesso stava però ormai volgendo al termine e presto avrebbe dovuto presentarsi a rapporto presso il Comando Starfleet dell’Area Amministrativa dell’Europa Orientale

per essere trasferito presso i Cantieri Navali di Antares, dove l'inizio di una nuova avventura lo stava attendendo.

Sebbene come Trill unito potesse contare sulle esperienze dei precedenti ospiti, oltre che sulle sue, di certo non poteva negare a sé stesso di essere emozionato per il nuovo incarico che lo attendeva e soprattutto perché presto avrebbe tenuto a battesimo una nuova nave il cui nome evocava la storica battaglia terrestre di Trafalgar di cui tanto aveva letto, la USS Redoutable.

Certo, non si trattava ancora di un comando diretto, ma quello che lo aspettava era sicuramente un incarico di maggiore responsabilità e visibilità trattandosi di una nuova nave ammiraglia di classe Sovereign con un equipaggio decisamente più numeroso dell'ultima nave sulla quale aveva prestato servizio.

Cantieri Navali di Antares | D.T. 20/05/2391 Ore 16:00 – D.S. 68381.73

Impeccabile nella sua divisa di ordinanza Arjian si era presentato puntualmente al luogo di imbarco concordato per essere trasbordato sulla Redoutable.

Ad attenderlo trovò un guardiamarina addetto alla sicurezza che, non appena lo vide avanzare verso di lui, lo salutò rispettosamente invitandolo a procedere all'identificazione.

“Comandante Arjian Kenar, Primo Ufficiale USS Redoutable.” Rispose prontamente il Trill porgendogli il D-padd che conteneva gli ordini di servizio ricevuti dal Comando Starfleet.

Il guardiamarina dopo aver controllato le informazioni rispose indicandogli la direzione da prendere: “Benvenuto Comandante Kenar. Tutto è pronto per il trasbordo, possiamo procedere.”

Un teletrasporto sarebbe stato certamente più immediato, ma in quei giorni convulsi tutti i sistemi della nave erano sottoposti dagli ingegneri dei cantieri agli ultimi collaudi di rito, così l'unico modo per raggiungere la nave era quello di affidarsi ad una navetta. In verità l'idea di raggiungere la Redoutable in quel modo non dispiaceva affatto ad Arjian, anzi pensava che costituisse un'ottima occasione per prendere confidenza con la nave a partire proprio dalla sua struttura esterna.

Preso posto all'interno del runabout, il guardiamarina chiuse i portelli e avviò la sequenza di lancio. Le morse di attracco abbandonarono la presa sulla navetta lasciandola fluttuare liberamente nello spazio, ma solo per un attimo. Il guardiamarina Hutchence azionò prontamente i motori e il runabout cominciò a muoversi veloce tra i porti di attracco, le stazioni, i bacini di carenaggio e le numerose navette che facevano la spola tra le diverse zone dei cantieri.

Dopo qualche minuto di navigazione Kenar intravide una nave di classe Sovereign all'interno di un bacino di carenaggio.

“E' lei?” Chiese con una certa eccitazione.

“No, signore.” Rispose prontamente il Hutchence. “E' la sua gemella ... la USS Foudroyant.”

“Salperà a breve anche lei?”

“In verità la Foudroyant sarebbe dovuta partire per il viaggio inaugurale il mese scorso, ma a causa di una serie di problemi al nucleo di curvatura il Comando ha pensato di dare priorità alla Redoutable ... Penso che ormai se ne parlerà il prossimo mese.”

“Capisco.”

“Ecco la Redoutable ...” Lo avvertì il guardiamarina indicando la silhouette che si intravedeva all'interno del bacino spaziale davanti a loro.

“E' possibile fare un giro di ispezione?”

“Certamente signore!”

Hutchence fece scivolare velocemente le dita sulla console di navigazione e la navetta planò sulla sinistra assumendo una rotta parallela alla nave. Il runabout scivolò lungo tutto il lato sinistro della ammiraglia della Flotta Stellare permettendo ad Arjian di osservare ed ammirare le imponenti gondole di curvatura, la sezione motori e quindi la sezione a disco.

Con un ulteriore correzione di rotta Hutchence si posizionò frontalmente alla sezione a disco e passò in rassegna l'intera sezione ventrale.

“E' veramente una bella nave!” Commentò a voce alta il comandante.

Il guardiamarina sorrise facendo un cenno di assenso col capo. Un'ultima correzione di rotta e il runabout si posizionò sotto le imponenti gondole di curvatura, diretto verso l'hangar navette che stava aprendo le sue porte per accoglierli.

La navetta completò la manovra di atterraggio con successo e dopo essersi adagiata sul ponte di lancio spense i motori e aprì il portello.

“*Benvenuto a casa!*” Pensò tra se Arjian con una soddisfazione che gli si leggeva chiaramente in volto.

1-04 Cuore di Zaffiro

USS Redoutable, Plancia | D.T. 03/07/2391 Ore 09:00 - D.S. 68502.40

Diario del capitano. Data stellare 68502.40.

Questa è la prima missione della Redoutable. Il varo si è svolto senza incidenti. Devo ammettere che dopo quanto successo al varo della Viking ero un po' nervosa. La nostra missione consiste nello scortare l'ambasciatore Nicolas Gray ed una delegazione diplomatica del pianeta Obscuris sulla Terra, dove inoltreranno una petizione ufficiale per l'ingresso nella Federazione. Forse si tratta di una missione sottotono per una nave come la Redoutable, ma come prima missione è accettabile. Unica nota stonata è il dossier del pianeta Obscuris.

È abitato da una società feudale con un livello tecnologico molto basso. Non possono certo aver raggiunto il volo spaziale. Come si è svolto il primo contatto allora? E come è possibile che si prenda in considerazione l'ingresso nella Federazione ad una civiltà così arretrata?

Non mi risulta che sia mai avvenuto. Il dossier era molto scarno. Anche troppo. Spero comunque che non avremo sorprese...

Elya sedeva sulla poltrona di comando. Accanto a lei, rigido al suo posto, sedeva il suo Numero Uno. Ogni tanto gli lanciava qualche occhiata.

Durante il viaggio aveva cercato di sondare quell'uomo, ma con scarsi risultati. Secondo la sua scheda doveva essere un tipo estroverso ed alla mano. Non sembrava esserlo. Non con lei, almeno.

Temeva di intuire il problema...

Il comandante Kenar era uscito nel peggior modo possibile dal precedente incarico come primo ufficiale. Aveva rimosso dal comando il suo ufficiale di comando. Dopo tre anni di soprusi ed umiliazioni il JAG gli aveva dato ragione.

“Ed ora eccolo qua. Nuovo incarico, nuovo capitano... io. Teme un nuovo Sanchez? O più probabilmente aveva preso l'abitudine a trattare il suo capitano con le pinze?”

Arjian Kenar era un trill unito. Doveva avere un carattere forte. Altrimenti non gli sarebbe stato assegnato un simbionte. Ma tre anni possono lasciare il segno. E, francamente, aveva letto i rapporti. Il capitano Sanchez era un vero... una vera colorita metafora.

Elya sospirò.

“Dovrò affrontare il problema. E presto.”

Il timoniere la scosse dai suoi pensieri.

“Capitano, stiamo per arrivare ad Obscuris.”

“Orbita di parcheggio. Comunici che siamo pronti a prenderli a bordo.”

USS Redoutable, Sala Teletrasporto 1 | D.T. 03/07/2391 Ore 09:45 - D.S. 68502.48

Sulla pedana del teletrasporto si stavano materializzando quattro figure.

Il comitato di accoglienza era composto dal capitano, dal primo ufficiale e da un tecnico di teletrasporto il cui nome Elya non riusciva proprio a ricordare. Erano in quell'alta uniforme che Elya odiava e che non vedeva l'ora di togliersi.

La figura più a sinistra si solidificò nell'ambasciatore Nicolas Gray. Alto ed allampanato, fin troppo magro. Si affrettò a presentarsi ai suoi ospiti.

“Capitano! Molto piacere. Sono l'ambasciatore Gray.”

Elya strinse la mano ossuta dell'altro.

“Benvenuto a bordo, ambasciatore.”

“La ringrazio, capitano. Posso presentarle i nostri ospiti?”

I tre obscuriani sembravano normali umani. Due femmine ed un maschio. La prima era leggermente più bassa di Elya. Capelli neri e occhi marroni. Aveva un sorriso sincero e solare. Giovane, sui trent'anni. Le fu presentata come Caillin Shanri Lanaris.

La sua compagna era ben più impressionante. Il suo nome era Mestra Cassandra Lani Castur. ‘Mestra’ doveva essere un titolo. E dalla devozione dimostrata dalla sua compagna doveva essere piuttosto importante.

Arrivava a malapena alle spalle di Elya. I capelli erano di un rosso accecante, dove non erano striati di grigio. Sciolti, le arrivavano alla vita in una cascata di fuoco. La pelle era così chiara e sottile da sembrare porcellana. Aveva lineamenti aguzzi come quelli di un'adolescente, ma i suoi occhi tradivano un'età ben maggiore. Aveva il portamento che si associava ai monaci eremiti. Una flemma un po' glaciale ma non antipatica. Gli occhi di Elya si appuntarono sulle sue mani. Ognuna aveva sei dita. Occhieggiò Caillin.

Le sue mani avevano un numero più standard di dita. Dimorfismo? Mutazione? O appartenevano a razze diverse?

Le parve indelicato indagare e repressé la curiosità.

Poi c'era il maschio. Anndra Altan. Alto scuro e taciturno, con capelli corti ed una barba curata. Come rasoio. Uno sguardo che investigava e catalogava tutto ciò che lo circondava. Vestiva abiti scuri ed attillati. Fatti più per l'attività fisica che per l'eleganza. Una guardia del corpo? Uno chaperon? Di sicuro quegli occhi diedero un brivido ai loro interlocutori.

Caillin non faceva mistero del suo stupore, guardandosi attorno con occhi sgranati.

“Capitano, la sua nave è veramente bellissima!”

“La ringrazio, ma questa è solo una sala teletrasporto. Sono sicura che il comandante Kenar sarà lieto di accompagnarla a in una visita più approfondita.”

Il primo ufficiale sfoderò il suo miglior sorriso alla sua ospite.

“Ma certo. Ne sarò felicissimo.”

Elya su presa da un piccolo moto di stizza.

“Ah, con lei non ha problemi ad usare il suo charme!”

Cassandra interloquì. “Caillin, contieniti un po'! Ci stai facendo sfigurare!”

Ma le sue parole erano scherzose.

“Ho fatto preparare degli alloggi. Spero che siano all'altezza delle vostre aspettative.”

Cassandra sorrise.

“Ne sono sicura capitano. Del resto non ci serve molto. Nonostante le apparenze siamo abituati ad un'esistenza frugale. Almeno chi di noi lavora nelle torri.”

“Lavorano? Strano, in genere nelle società feudali i nobili non fanno nulla che possa essere definito onesto lavoro. E non credo che questa delegazione sia formata da braccianti... ma forse è un mio preconcetto.”

“Sarei felice di approfondire l'argomento. Ovviamente questa sera sarete miei ospiti a cena.”

“Onorati, capitano.” Rispose Cassandra facendo un piccolo inchino.

Il tenebroso Anndra si fece avanti, appuntando gli occhi sul capitano.

“Ho necessità di alloggiare in vicinanza della Mestra.”

“Certamente. I vostri alloggi sono contigui.”

L'unico segno di assenso fu secco cenno del capo.

USS Redoutable, Sala Macchine | D.T. 03/07/2391 Ore 14:30 - D.S. 68503.02

Droxine stava ricalibrando il flusso di plasma della gondola di dritta, quando vide entrare il primo ufficiale. Scortava un eterogeneo gruppo di ospiti.

L'ingegnere capo era stato avvertito che avrebbe ricevuto visite. Si rassegnò alle presentazioni di rito. La più divertente era sicuramente la donna più giovane, Caillin.

Non la smetteva di fissare a bocca aperta il nucleo di curvatura. Sembrava una ragazzina, al confronto dei compagni, che mantenevano una certa impassibilità.

“Allora questo fa andare la nave?”

Droxine non poteva fare a meno di essere ammaliata dal carattere così solare della donna.

“Una delle tante che la fa ‘andare’, sì. Anche se sicuramente il nucleo di curvatura può essere tranquillamente considerato il cuore della nave. Esso fornisce l'energia che ci consente di navigare tra le stelle.”

“Quanta energia! È quasi una presenza fisica.”

La mano di lei strinse un piccolo sacchetto di seta che portava al collo, mentre nei suoi occhi si riflettevano i bagliori emessi dal nucleo.

La reazione di Cassandra fu immediata. Strinse con la sua mano a sei dita la spalla della compagna.

“Caillin! No!”

Questa si voltò di scatto verso di lei. L'atmosfera, da gioviale che era si era raggelata di colpo. Droxine notò una costante nel vestiario eterogeneo degli obscuriani. Il sacchetto di seta che portavano al collo. Anche l'uomo adesso lo stringeva, fissando con furiosa concentrazione le compagne.

“Mestra! Io... non stavo facendo nulla che...”

Cassandra stemperò l'espressione seria con un sorriso.

“Controllo, bambina, controllo.”

“Sì, Mestra. Chiedo scusa.”

Droxine era confusa. Poteva vedere che anche il comandante Kenar non era da meno. Ma uno sguardo dell'ambasciatore bastò a frenare le domande del primo ufficiale.

Poco dopo il gruppetto stava uscendo dalla sala macchine. Mentre li guardava Droxine pensò che la cena che la aspettava non sarebbe stata la noia mortale che aveva previsto.

USS Redoutable, Sala Riunioni | D.T. 03/07/2391 Ore 19:55 - D.S. 68503.64

Quando Arjian entrò nella sala, giovani cadetti stavano terminando di allestire il tavolo per la cena. Era in anticipo. Il capitano e gli ospiti non si vedevano. Ma non era l'unico: il tenente Carelli entrò in quel momento.

“Capitano! Buonasera!”

“Salve, tenente. Siamo i primi a quanto pare.”

“Già, e pensare che ogni minuto in alta uniforme è un minuto di troppo.”

Arjian sorrise. Il capo ingegnere cominciava a essergli simpatica.

“La capisco, tenente. Sono così rigide che sono abbastanza sicuro che offrano una buona protezione ai phaser.”

Droxine rise di gusto.

“Per questo sono così! In caso di attentato!”

Arjian si unì alla risata dell'altra.

“Almeno a lei dona, al contrario di me.” Disse Droxine riferendosi alla battaglia con una certa pinguedine che anno dopo anno si faceva sempre più dura.

Arjian le rivolse un piccolo inchino.

“Signora, lei non potrebbe essere più incantevole.”

“Risposta perfetta! Lei ci sa fare con le donne.”

Un'ombra passò sul viso del primo ufficiale. Per quanto i capitani non abbiano sesso (in teoria), Elya gli venne prepotentemente in mente.

“Sì, bé, non sempre.”

“Cosa intende? Problemi con il capitano?”

Arjian si maledisse. Non era bene che i suoi problemi personali fossero noti ai sottoposti. Ma il capo ingegnere aveva fiutato il problema come un segugio. Oltretutto alla Redoutable non era stato ancora assegnato un consigliere.

“No, no in realtà i rapporti con il capitano sono ottimi!”

“Ma...?”

Disse Droxine lasciando in sospensione. Arjian la guardò. Era stato metaforicamente azzannato alla giugulare e non si sarebbe liberato tanto facilmente.

“Ma non riesco a costruire un rapporto come vorrei. Ma è un problema mio.”

“Direi che i problemi tra capitano e primo ufficiale rischiano di diventare facilmente problemi di tutti, a bordo. E comunque non capisco. Con me ha rotto il ghiaccio ed è passato a parlare di argomenti piuttosto intimi nello spazio di pochi minuti.”

Arjian sospirò.

“Credo che il problema il mio precedente servizio a bordo della Belfast. Diciamo... che non avevo un buon rapporto con il capitano. E non è finita bene. Credevo di essermelo lasciato alle spalle, ma evidentemente...”

“Capisco. Vede, comandante, conosco il capitano da qualche anno, e non potrebbe esistere persona più adatta ad accogliere un rapporto di fiducia. Il mio consiglio è: parlare chiaro. E presto.”

“Vorrei tanto dare una buona impressione, ma quando mi guarda sembra sempre pensare ‘posso fidarmi di te?’”

“E lei non deve fare altro che risponderle di sì. E lasci perdere la buona impressione. Sappia che nel mio primo incontro con il capitano sono coinvolti un rito pagano, un trono ed uno scettro di dilitio...”

“Prego?”

Ma lo sbalordito primo ufficiale su costretto a tenersi la curiosità. Gli ospiti stavano arrivando. Capitano compreso.

Il pasto si svolse come una normale cena ufficiale. Formale ma non troppo, condita con la tipica conversazione da tavola. Piena di discorsi dal significato nullo.

L'ambasciatore Gray attese il dessert per introdurre gli argomenti più interessanti.

Gli obscuriani erano seduti accanto, con Andra che come al solito sorvegliava come un falco le compagne.

Si rivolse ai suoi ospiti.

“Immagino, capitano, che dopo una così buona cena, non possa esimermi dal soddisfare la curiosità che vi attanaglia, giusto?”

Elya sorrise.

“Lo ammetto. Si è trattato di un tiepido tentativo di corruzione.”

“Compreso. Accettato e gradito, capitano. Farò un preambolo riguardo alla società obscuriana, se i miei ospiti lo permettono.”

Cassandra concesse il suo assenso con un rapido cenno della testa.

“La società obscuriana è organizzata in modo feudale. Ma con delle importanti peculiarità. Il livello tecnologico è apparentemente medievale. In realtà gli obscuriani hanno sviluppato un tipo di tecnologia non canonica. Non per noi, almeno. Una parte elitaria della popolazione possiede delle facoltà psichiche che di per sé sarebbero trascurabili. Su Obscuris sono presenti però dei depositi di cristalli psicoattivi. Questo popolo ha imparato a collegarsi a questi cristalli ed a potenziare i propri doni. Non solo. Hanno imparato a programmarli per ottenere risultati incredibili. Si tratta di vere e proprie ‘macchine’ psichiche.”

Cassandra prese la parola.

“Chi di noi possiede abbastanza liran, ossia potere, riceve una piccola pietra. Le chiamiamo matrici. Normalmente le portiamo al collo, in sacchetti di materiale isolante, come la seta.”

Arjian lanciò un'occhiata a Droxine, memore della visita alla sala macchine. Ecco svelato il mistero dei sacchetti. Questo lo indisponeva un po'. Non sapevano nulla di questa tecnologia delle matrici. Per quello che ne sapeva potevano aver fatto salire a bordo un carico di armi sotto forma di collane ed orecchini. Un bel mal di testa per il capo della sicurezza. Ma questo non era né il tempo né il luogo. Poteva indovinare che il capitano della Redoutable era giunta alle medesime conclusioni.

Il capitano prese parola.

“Affascinante. È possibile vedere queste pietre?”

Arjian notò un irrigidimento in Anndra, che pronunciò le prime parole della serata.

“Non è il caso. È sconsigliabile che...”

Le parole gli morirono in gola. Uccise dallo sguardo tagliente di Cassandra.

“Eh sì. Non c'è dubbio su chi porta i pantaloni in questa famigliola...” Fu il pensiero di Arjian.

Cassandra rivolse lo sguardo di nuovo sul capitano.

“Sarò lieta di mostravi la mia. Ma prima qualche avvertenza. Non dovete MAI toccarla. Sarebbe uno shock terribile per me. In certi casi potrebbe uccidere voi e me. Solo un tecnico specializzato può sincronizzarsi con la matrice di un altro. La pietra non si deve mai allontanare da me. Se questo avvenisse morirei, o peggio. Non fissatela troppo a lungo. Senza addestramento può provocare nausea e mal di testa. Talvolta lo svenimento.”

Mentre parlava Cassandra aveva allargato i lacci del sacchetto che portava al collo. Ne fece rotolare una piccola pietra chiara. Le sfaccettature avevanodei riflessi azzurrini. E non tutti sembravano dovuti alla luce della sala. Arjian, nel fissarla si sentì come se stesse per caderci dentro. Scosse la testa intontito.

“Basta così.”

Cassandra rimise la pietra al suo posto.

“È stata un'esperienza... strana.” Commentò Arjian.

L'ambasciatore Gray lo guardava con un sorriso.

“Lo è, comandante, lo è. È come se aveste visto un pezzo del cervello nudo di Mestra Lanaris. Nella pietra si forma una rete neurale cristallina che è di fatto un'estensione inorganica della materia celebrale. Inoltre può veicolare flussi di energia molto consistenti. Questa era solo una matrice personale. Gli obscuriani progettano e costruiscono matrici sintetiche più potenti dagli usi più disparati. Vi è stato fatto un grosso onore. Nella società obscuriana non si mostra spesso la propria matrice agli estranei.”

Arjian si rivolse alla sua ospite.

“Vi ringrazio a nome dei presenti.”

“Non è nulla, comandante. È importante che capiate.”

L'ambasciatore Gray riprese.

“Capite? Abbiamo una società feudale con una classe nobiliare, caratterizzata da abilità non comuni, al potere. Al contempo questa casta rappresenta anche l'industria pesante del pianeta.

Obscuris non è un pianeta ospitale. È coperta di foreste e da temporali fortemente ionizzati. Si creano incendi che possono spazzare migliaia di ettari. I metalli sono scarsissimi e sepolti in profondità nella crosta. Possono essere estratti solo tramite le matrici. Nessuna sorpresa se le tecnologie classiche, che in genere dipendono dai metalli, non si sono sviluppate. In quale altra società il regnante è anche minatore?”

Elya si intromise nell'accorata dissertazione dell'ambasciatore.

“E quindi il primo contatto...”

“È avvenuto psichicamente.”

“Lei ritiene che il Consiglio dei Pianeti Uniti prenderà in considerazione Obscuris per un ingresso nella Federazione?”

La voce di Elya tradiva una certa sfiducia.

“No capitano, in effetti questa è un'altra sorpresa che vi devo dare. Riteniamo che Obscuris sia una colonia umana perduta.”

“Come?!”

“Avrà notato che le fattezze fisiche dei nostri ospiti siano molto simili alle nostre. Secondo i nostri esami il loro genoma è praticamente umano. Mestra Lanaris?”

Cassandra, interpellata rispose.

“Le nostre leggende raccontano che quando l'umanità nacque, il mondo era già popolato dagli Ilf. Esseri di grande potere e saggezza. Ma gli umani erano deboli e morivano. Per cui gli Ilf si sacrificarono per i loro fratelli più giovani. Fondendosi con loro e donandogli le matrici.”

Cassandra fece un sorriso mesto.

“È solo una storia da raccontare ai bambini di fronte al caminetto. Ma raramente. Una volta ogni secolo o più, nasce un bambino con i capelli rossi e sei dita...”

E mentre lo diceva sollevò le proprie mani mostrandole al suo pubblico.

“...e questi sono destinati ad avere grande potere, perché sono discendenti diretti della Vecchia Razza.”

Arjian intervenne.

“Tutto questo è affascinante. Ma, se posso chiederlo, perché avete deciso di rivolgervi alla Federazione? Quale utilità ne troverete? Non vorrei essere brutale, ma se introdurrete la tecnologia nel nostro mondo, voi sarete molto meno necessari...”

Curiosamente il taciturno Anndra sbuffò con un sogghigno appena accennato.

Cassandra gli rivolse un'occhiata lievemente divertita.

“Il nostro caro cugino sembra avere un'opinione da esporre. Coraggio, Anndra...”

Questo rimase un attimo bloccato, come uno scolaro scoperto a copiare, poi di malavoglia iniziò a parlare.

“La verità è che siamo con il culo per terra.”

Con questo secco incipit l'uomo ottenne la più completa attenzione dei presenti.

“Il nostro caro ambasciatore ha dipinto proprio un bel quadretto del nostro mondo. Ma ha

dimenticato di parlare di qualche particolare meno... edificante. Guerre con armi di distruzione a matrici. Matrimoni forzati per ottenere poteri sempre più potenti. Ci sono aree sul nostro pianeta in cui non nasce più un filo d'erba. E non contenti, abbiamo finito per svegliare il mostro che ci distruggerà...”

Elya lanciò una muta domanda a Cassandra. Che annui e riprese, mesta la parola.

“Tutto vero, capitano. Il mostro di cui parla il mio sincero cugino è il popolo dei Oboriani. Vede, capitano, la verità ultima è che la nobiltà obscuriana è ogni generazione più debole. Verrà il tempo in cui non riusciremo più a proteggere il nostro popolo. Basterà un incendio un po' più grande. O la fine dei metalli per creare aratri. Quindi abbiamo cercato di trovare una soluzione. Abbiamo sondato lo spazio-mente. Circa cento anni fa trovammo un mondo abitato. Abbiamo visto che potevano vivere senza matrici. Potevano perfino viaggiare tra le stelle. Una terra promessa. Di cui abbiamo deciso avidamente di impadronirci. Abbiamo preso il controllo delle loro menti, di fatto rendendoli schiavi. E li abbiamo guidati da noi...”

Era come se l'aria della sala si fosse tramutata in un blocco di ghiaccio.

I tre ufficiali della Flotta erano annichiliti dalle ultime rivelazioni.

Droxine fu la prima a riprendersi.

“Voi... voi avete ridotto in schiavitù un intero pianeta? Come potete anche solo pensare di andare di fronte al consiglio e chiedere...”

Fu interrotta da Caillin che si alzò furiosa dalla sedia.

“Come vi permettere, signora, di parlare così a Mestra Cassandra? Lei lottò contro questa decisione. Lei c'era!”

Cassandra toccò con delicatezza la spalla dell'altra.

“Shh piccola va tutto bene. Su, siediti.”

Caillin, placata, si sedette di nuovo. Arjian poteva vedere le lacrime che le scendevano sulle guance.

Cassandra riprese a parlare.

“In verità il nostro dominio fu breve. Avevamo sottovalutato i nostri avversari. In breve sfuggirono al nostro controllo. Ed ora non vogliono altro che la nostra completa distruzione. È cominciata una guerra di logoramento. Noi li respingiamo con le matrici, ma siamo sempre più deboli. Il tempo gioca a nostro sfavore. Una tregua è fuori discussione. La loro rabbia è implacabile. E seppure giustificata, non possiamo permettere che distruggano il nostro popolo. L'errore è stato delle famiglie regnanti. Ma anche se ci consegnassimo tutti non basterebbe. Gli Oboriani non vogliono solo vendetta. Vogliono annientare ogni futuro pericolo. Per questo ci poniamo di fronte a voi con mani vuote e mente aperta. Non potremo proteggere il popolo ancora molto a lungo, ed anche senza la minaccia degli Oboriani la vita su Obscuris deve cambiare e proseguire senza di noi.”

Elya parlò con tono fermo.

“Se quello che dite è vero, e spero per voi che lo sia, vi auguro di avere successo. Non è il mio compito dare giudizi. La storia dell'umanità è costellata di episodi vergognosi. Eppure la federazione esiste.”

Poi si rivolse all'ambasciatore Gray con uno sguardo glaciale.

“Ambasciatore, devo comunque sporgere un reclamo. Secondo quanto affermato dai nostri ospiti lo

spazio obscuriano è da considerarsi zona di guerra. Avrei dovute essere avvertita.”

“Ha ragione, capitano. Ma volevamo mantenere un certo riserbo sulla faccenda. Ma non tema. Non sono state segnalate navi Oboriane nel settore. Inoltre hanno un livello di tecnologico molto basso. Non oserebbero mai ostacolare una nave come la Redoutable. Sarebbe un suicidio, per loro.”

In quel momento il comunicatore del capitano trillò.

=^= Plancia a capitano. Navi in rotta di intercettazione. Modello sconosciuto. ^=^=

“Ricevuto. Attivare allarme giallo.”

Elya lanciò uno sguardo tagliente all'ambasciatore che era rimasto a bocca aperta.

“Numero Uno. In plancia con me.”

1-05 Stallo

USS Redoutable, Sala Riunioni | D.T. 03/07/2391 Ore 21:00 - D.S. 68503.77

Effettivamente come modello di nave era parecchio antiquata. Al personale di bordo bastò un'occhiata per capire che la piccola flottiglia appena apparsa costituiva a stento una minaccia.

“Possono a mala pena indebolire il deflettore, e con questo avrebbero ampiamente terminato la loro potenza di fuoco. Al contrario, a noi basterebbe un singolo colpo di phaser per mandarli in polvere nello spazio siderale.”

Arjian fece cenno all'ufficiale tattico di lasciar perdere i siluri, un gesto che non sfuggì alla coda dell'occhio di Drey.

“Capitano, ci stanno chiamando...” annunciò il guardiamarina Narama addetto alle comunicazioni “è solo audio.”

“Allora sentiamoli.”

In un istante la plancia fu invasa da uno spiacevole rumore di fondo, interrotto qua e là da acuti striduli. Al di sopra del fracasso si udì una voce gracchiante.

=^= ... Mestra Cassandra...? ^=^=

“Sono il capitano Elya Drey, della nave stellare Redoutable, vi chiedo di identificarvi.” La Trill lasciò passare qualche secondo, in cui dominò il solito rumore di fondo, senza parole. “Mestra Cassandra è a bordo con noi, così come l'ambasciatore Gray, incaricato dei rapporti diplomatici. Identificatevi e vediamo di trovare un compromesso.”

Anche se confinato in un angolo della plancia, era piuttosto evidente che Anndra non avrebbe gradito nessuna forma di compromesso. Qualcosa che a Drey non interessava minimamente.

“Che si ingoi il suo risentimento, io sono qui per conto della Federazione, non per gestire gli affari di un popolo che ci ha dato un minimo indispensabile di informazioni su di sé.”

Dagli altoparlanti uscì uno sbuffo, facilmente identificabile nonostante il raschiare del comunicatore.

=^= Capitano, non venga a raccontare di rapporti diplomatici con simili individui a bordo. Ci hanno provato anche con voi a usare quelle loro matrici? O vi siete consorziati per fare più danno? ^=^=

“Sono certo che possiamo intavolare un dialogo civile.” si intromise il comandante Kenar “L’ambasciatore Gray potrà sicuramente fare da mediatore fra i vostri popoli. Potete considerare la nostra nave territorio neutrale.”

Drey si costrinse a sorridere. L’affermazione di Kenar era più che sensata, ma Elya l’aveva percepita come un’intrusione nella sua sfera di comando.

“Parli a proposito, Arjian, ma dobbiamo chiarire alcuni particolari...”

Le labbra di Cassandra si incresparono in una smorfia poco convinta, ma non disse nulla. Fu l’ambasciatore Gray a farsi avanti.

”Mi faccio garante per la mediazione. Sicuramente possiamo risolvere la faccenda senza dover ricorrere alle armi.”

Gli Obscuriani non parevano molto entusiasti della proposta. Un paio di volte a Drey parve che Cassandra fosse sul punto di controbattere. Alla fine fu l’Oboriano a prendere la parola.

=^= D’accordo, manderemo una delegazione dei nostri a bordo. Ma vogliamo parlare col vostro ambasciatore senza...=^= era evidente che l’Oboriano aveva trattenuto all’ultimo un insulto =^= senza che gli Obscuriani si mettano in mezzo. Capitano Maekar, chiudo.=^=

USS Redoutable, Alloggi degli Obscuriani | Mezz’ora dopo

L’incontro a porte chiuse fra l’ambasciatore Gray.

“E noi non abbiamo idea di quello che si stiano dicendo.”

Anndra andava avanti e indietro per l’alloggio della Mestra, ripetendo ossessivamente quelle parole. Cassandra non gli dava più molto peso. Era completamente assorbita dalla sua pietra azzurra, gli occhi quasi rapiti, in una sorta di trance che la estraniava completamente da quanto stesse accadendo nell’alloggio.

“Con rispetto parlando, Mestra, io non lo avrei permesso”, proseguì Anndra, voltandosi davanti a un muro per procedere nell’ennesimo giro dei quartieri a loro assegnati “gli Oboriani plageranno la verità a loro vantaggio. Ingigantiranno ogni particolare per farci apparire sfruttatori assetati di potere e nient’altro.”

“Lo so, Anndra.”

“Non credo che qualcuno si sprecherà a menzionare dei nostri tentativi di conciliazione fra i due popoli. Al contrario, credo che terranno un sermone di mezz’ora sul massacro di Ghaskin ad opera della Mestra Sanaris...”

“Anndra, non mi annoiare”, il tono di Cassandra era vagamente alterato, ma di un’alterazione che tradiva più tristezza che collera “conosco la storia anche meglio di te. E so altrettanto bene che adesso la Federazione verrà a conoscenza di scomodi dettagli che avrei preferito restassero fra noi Obscuriani.”

Anndra si fermò, prendendo un gran sospiro e piazzandosi a gambe larghe e braccia conserte di fronte alla Mestra.

“Chiedo perdono per le mie parole”, sospirò “ma la situazione è dannatamente delicata e ci sta sfuggendo di mano. Non sarò tranquillo finché l’ambasciatore non ammetterà anche noi ai colloqui. E forse nemmeno allora.”

Cassandra si girò sul letto, facendo scivolare il cristallo nella borsa che portava al collo.

“Ti ricordo che l’ambasciatore è umano, Anndra.”

Sul volto di Anndra apparve un’espressione scettica.

“Non siamo nemmeno certi delle radici comuni. Voglio dire, è una teoria plausibile, ma non ne abbiamo le prove. E poi l’ambasciatore è un esperto di primi contatti. Siamo sicuri che si lascerà influenzare così facilmente? Non ne sono affatto convinto.”

“Ci sono umani sono anche fra gli ufficiali superiori.”

“Né il capitano né il primo ufficiale lo sono, con quelle strane macchie e quella mente così stranamente articolata...”

Cassandra prese in mano il sacchetto, lasciando che si aprisse dolcemente. La pietra le scivolò sul palmo, fino a raggiungere le falangi, emettendo i suoi intensi bagliori bluastri.

“Hai ragione, Anndra, loro non sono umani. Non loro. Ma non sono gli unici presenti.”

USS Redoutable, Sala Tattica | Negli stessi istanti

“Una comunicazione dal Comando di Flotta per il capitano Drey.”

Quando Elya aveva sentito quella frase, un brivido le aveva risalito la spina dorsale. Raramente gli ammiragli chiamavano per augurarle una buona giornata.

“Anzi, se arriva la comunicazione di un ammiraglio la giornata si prospetta tutt’altro che buona.”

Aveva chiesto che le venisse inoltrata nel suo studio, in modo da potersi esibire in un campionario di imprecazioni senza che nessuno la vedesse. Soprattutto il suo primo ufficiale.

Drey aveva fatto appena in tempo a sedersi che sul piccolo monitor erano comparsi i lineamenti vulcaniani dell’ammiraglio T’Lasha. La Trill aveva congelato la sua espressione in un sorriso onde evitare di comunicare il dispiacere per l’improvvisa chiamata ricevuta.

=^= Capitano Drey, ci risulta che la sua missione diplomatica non si sta svolgendo nel modo pacifico che avevamo supposto.=^=

Elya si strinse nelle spalle.

“Ammiraglio, direi di non essere precipitosi. Abbiamo avuto un piccolo contrattempo, ma non è stato sparato nemmeno un siluro. Lasci che le spieghi...”

=^=Non è necessario, l’ambasciatore Gray mi ha già inviato un rapporto dettagliato sulla vostra situazione.=^=

Il sorriso di Elya si tirò ancora di più, con un disumano sforzo di volontà.

“Bypassata due volte in poche ore. Notevole. È decisamente una giornata da dimenticare.”

T’Lasha non parve accorgersi dell’improvviso malumore del capitano.

=^=Ci troviamo davanti a un doppio primo contatto con due specie decisamente ostili fra loro. Non certo un unicum nella storia della Federazione, ma una situazione comunque delicata e spiacevole che deve essere tratta con le dovute cautele. E alla Redoutable non è stato nemmeno assegnato un consigliere.=^=

Elya si strinse nelle spalle, cercando di mantenere la calma.

“Personalmente il mio curriculum non è esattamente diplomatico, ma posso assicurarle di saper gestire la situazione. Mi ritengo piuttosto esperta nelle procedure della Flotta Stellare, anche in casi

difficili, e posso dire lo stesso del comandante Kenar...”

=^= Nessuno qui mette in dubbio le sue capacità o quelle del comandante Kenar, capitano...=^=

“Che è un modo molto vulcaniano per darci degli idioti, direi.”

=^=... tuttavia, come le ho già detto, la situazione è molto più delicata del previsto. Serve una persona qualificata per seguire l’evolversi delle cose e incanalarle verso una soluzione pacifica e proficua per la Federazione...=^=

La parte emozionale di Drey prese il sopravvento per un istante.

“Con rispetto parlando, ammiraglio, mi è spesso capitato di avere nell’equipaggio consiglieri tutt’altro che capaci di assolvere tali compiti. Bravi psicologi, non lo metto in dubbio, magari anche capaci di scrivere un bel discorso da pronunciare a cena, ma con poca esperienza in fatto di primi contatti e situazioni delicate. Non credo che assegnare un nuovo consigliere alla Redoutable in fretta e furia risolva il problema.”

=^= Infatti non stavo parlando di un’assegnazione d’emergenza, capitano.=^=

Una goccia di sudore freddo scivolò lungo il collo del capitano Drey. Il discorso aveva preso una piega che non le piaceva per nulla.

“E quindi?”

=^= E quindi il Comando di Flotta ha pensato di inviare l’ammiraglio Damien Tracey di supporto a lei e all’ambasciatore Gray. Dovrebbe raggiungere le vostre coordinate fra due ore e trentasette minuti. T’Lasha, chiudo.=^=

USS Redoutable, Sala Macchine | Un quarto d’ora dopo

Carelli aveva sempre trovato la routine noiosa. O almeno prima di essere nominata ingegnere capo sulla USS Star Viking. Quella nave aveva avuto abbastanza guai da considerare la routine come un intermezzo piacevole, quasi una vacanza di cui godere appieno.

“E chissà cosa diranno della nostra neonata Redoutable.”

Le chiacchiere non avevano tardato a sibilarle fra le impalcature dei cantieri stellari prima e fra i tavoli del Bar di Prora dopo. Elya Drey era stata l’ultimo capitano della USS Star Viking, quella che l’aveva condotta al disarmo, quindi il biasimo e la nomea di nave dal destino oscuro erano ricaduti su di lei. Alcuni si erano spinti a supporre che la Redoutable non sarebbe durata a lungo nelle mani di quella Trill, reduce della guerra del Dominio e dall’atteggiamento fin troppo disinibito, anche per il XXIV secolo.

Droxine non credeva a una sola parola di quei mormorii.

“Ero sulla Star Viking prima che vi arrivasse Elya e posso tranquillamente dire che fra scampagnate in galassie sconosciute, infiltrazioni di parassiti psionici, doppi giochi dell’Ordine Ossidiano e Romulani dal grilletto facile, non è certo Drey quella che ha portato i problemi. Per quanto riguarda all’atteggiamento di Elya, per me è libera di fare come le aggrada. Siamo buone amiche e le affiderei la mia vita senza evitare. Anche se è Trill e un po’ pazza.”

China sul terminale che monitorava lo stato del deflettore, Droxine si sentiva osservata. Alzò il volto dal computer e spiò oltre la sua spalla. La giovane Caillin era in piedi dietro di lei, con

un’espressione stupita sul volto.

“Come diamine è riuscita a entrare?”

Lo sguardo di Carelli indugiò sull'Obscuriana per un lungo attimo. L'ambasciatore Gray valutava che dovesse avere circa trent'anni, ma secondo Droxine era poco più che una bambina. Si interessava a tutto con quella curiosità quasi molesta tipica dei fanciulli, ascoltava rapita le spiegazioni, come se fossero trucchi di magia, e si infervorava se qualcuno osava contraddire la Mestra. Ciò nonostante, dettaglio assolutamente non secondario, era stata scelta nella delegazione diplomatica che rappresentava Obscurius nel primo contatto con la Federazione. Qualche dote innata doveva averla per forza.

Droxine optò per un approccio amichevole.

“Ciao Caillin, posso fare qualcosa per te?”

“Sinceramente sì”, gli occhi ridenti dell'Obscuriana scrutarono con desiderio il viso dell'ingegnere capo “vorrei che mi spiegassi ancora una volta come funziona il cuore della nave, il battito che la fa andare avanti...”

“Il motore a curvatura, intendi?”

Caillin annuì vigorosamente.

“Sì, per piacere.”

Droxine sospirò per prendere fiato, mentre il suo cervello cercava disperatamente una lezione divulgativa sulle reazioni materia-antimateria.

“Allora, Caillin, innanzitutto bisogna fare una piccola divagazione scientifica. Da una parte esiste la materia, un insieme di particelle come protoni, neutroni ed elettroni che compone la stragrande maggioranza del nostro universo. Noi, i pianeti, le nebulose e via dicendo, escludendo certi fenomeni detti singolarità che tanto angosciano i settori scientifici e di cartografia stellare. C'è poi l'antimateria, che non è altro che lo specchio della nostra materia ordinata, ma con proprietà invertite. Dove una carica era positiva, essa diventa negativa e viceversa, una particella che ruota in un senso si ritrova a ruotare in quello opposto...”

Droxine si portò una mano alla tempia, assalita da una fitta fastidiosa. Caillin continuava a guardarla.

“Troppo lavoro. Troppi terminali e io con gli anni sto diventando presbite. Oh, la vecchiaia imminente...”

“Materia e antimateria non possono vivere assieme. Quando entrano a contatto esplodono, si annichilano come si dice in gergo. E quella annichilazione genera una quantità di energia proporzionale alla quantità di carburante in gioco...”

Le fitte si erano trasformate in un'emicrania diffusa. Carelli sentiva come se il cervello le stesse battendo contro le pareti esterne, quasi lottasse per uscirle dalla testa. Si appoggiò alla consolle a cui fino a poco prima aveva lavorato.

“L'energia è ovviamente utilizzabile, se la reazione è controllata. In questo modo si può produrre un flusso continuo, esattamente come vedi qui vicino. Nel caso della Redoutable abbiamo un plasma che...”

La sua stessa voce le giungeva ovattata. Droxine si sentiva come se stesse per addormentarsi. Per un attimo le parve di perdere l'equilibrio, ricadendo all'indietro. Gli occhi di Caillin sembravano attirarla, profon-

di e azzurri, accesi di bagliori più che mai ipnotici.

USS Redoutable, Alloggi del Capitano Drey | D.T. 03/07/2391 Ore 23:30 - D.S. 68504.05

Drey camminava furiosamente avanti e indietro, con un occhio costantemente incollato all'orologio che faceva bella mostra di sé sulla parete. Arijan, accomodato sul divano dove avevano seduto entrambi per un secondo, la fissava senza dire nulla.

“Poco più di quaranta minuti e l'ammiraglio Tracey sarà qui. Lui e i suoi preziosi consigli!” esclamò Elya, per nulla compiaciuta.

Kenar continuò a non dire nulla, come se stesse studiando di sottocchi, domandosi il perché di quella strana confessione.

“Dalle parole di T'Lasha si evinceva lo scetticismo”, proseguì il capitano nella sua prosopopea “non crede che siamo in grado di gestire la situazione, quindi ci manda un ammiraglio a farci da balia asciutta. Nemmeno fossimo cadetti appena usciti dall'Accademia.”

Arijan alzò la testa per controbattere.

“Sono certo che l'equipaggio conosce il valore del suo capitano...”

A Drey fu impossibile trattenere un'occhiata di fuoco.

“Oh, non ne sono così sicura. Fosse la Star Viking non avrei dubbi, ma vedersi affiancare un ammiraglio alla prima missione... bah, non ho parole! Avrebbero potuto pensarci prima, almeno darci un consigliere...”

“Se ammiragliato ha preso una decisione in questo senso, di certo avrà le sue buone ragioni.”

Elya alzò lo sguardo a fissare il suo primo ufficiale. Stava sbagliando tutto. Sentiva di arrabbiarsi sempre di più ad ogni risposta. Il tono di Arijan era cauto, troppo accomodante, come se stesse maneggiando una bomba inesplosa.

“Forse ho sbagliato io a credere che metterlo a parte dei miei pensieri potesse scongelarlo un po'.
Mi sta prendendo per matta.”

Drey sospirò prima di controbattere.

“Non voglio criticare l'ammiragliato. Probabilmente non erano al corrente della situazione sul campo, così come non mi pare lo fosse l'ambasciatore Gray. Tuttavia mi sono trovata in decine di situazioni...poco standard, per così dire. Me la sono sempre cavata. Non credo che questa volta le condizioni siano più critiche del solito.”

“Magari vogliono solo un'assicurazione in più. Del resto non è un'urgenza, se avremo una persona qualificata al fianco saremo tutti più tranquilli.”

Ancora quel tono cauto, ancora un misto fra compiacenza e prudenza.

“Niente da fare, è ancora troppo spaventato di avere davanti un nuovo Sanchez per aprirsi alle confidenze.”

Drey si strinse nelle spalle, tornando a sedersi accanto al suo primo ufficiale.

“Non ci resta che attendere e vedere l'evolversi della situazione, numero uno. Fin troppe volte ho visto coccodrilli nascondersi sotto chete acque stagnanti, non so se coglie la metafora. Vedremo. E prepariamoci ad attendere l'ammiraglio Tracey.”

1-06 Il vuoto dell'attesa

USS Kerberos, Plancia | D.T. 03/07/2391 Ore 23:40 - D.S. 68504.07

L'ammiraglio Tracey si produsse in un fugace sbadiglio per poi provvedere immediatamente a stropicciarsi il volto con entrambe le mani. Erano solo due anni o poco più che si trovava dietro una scrivania laccata a San Francisco, ora ogni giorno collaborava a prendere decisioni che non erano limitate ad uno sparuto gruppo di individui o anche ad una sola nave ma a tutta la Flotta, eppure, la notte precedente non aveva chiuso occhio. Notò il Capitano Turay osservarlo di sottocchi, lasciandosi che un delicato sorriso le increspasse le vellutate guance d'ebano.

“Non ha dormito bene Ammiraglio?” affermò con voce cristallina.

“Non ci crederà Capitano ...” replicò lui ricambiando il sorriso e passandosi una mano nella folta zazzera brizzolata che non era mai riuscito a domare completamente “... ma ritornare al servizio attivo, anche solo per fare da balia in questa missione, mi sta uccidendo lentamente. Credo di non essere così nervoso dai tempi della mia prima assegnazione ...”

Il Capitano Turay eruppe in una sonora risata, scuotendo con vigore la miriade di trecchine che le ornavano il capo, seguita poco dopo dall'Ammiraglio contagiato dalla genuina risata ancor più che dalle emozioni che gli giungevano dalla mente della donna, sistemandosi poi meglio sulla poltrona che normalmente sarebbe stata adibita ad alloggiare il deretano del Primo Ufficiale, che invece al momento riposava tranquillamente nei suoi alloggi.

“Evidentemente, mio fratello ha ragione ... essere diventato Ammiraglio mi ha rammollito parecchio ...” continuò, mentre il Capitano gli riservava un'occhiata critica accompagnata da un ulteriore sorriso.

“Non mi dica che da ancora ascolto alle baggianate che spara Maximilién...”

“E' il compito di noi fratelli maggiori.” Replicò lui con un ulteriore sorriso.

Aveva scoperto appena salito a bordo della Kerberos che il Capitano Alala Turay era una vecchia conoscenza di suo fratello minore Maximilién ma ancora non riusciva a capire come un musone testardo e rompiscatole come il suo caro fratellino potesse avere una tale intesa con una persona così solare e amichevole. Se non aveva capito male si erano conosciuti ai tempi della Britannia, dove all'epoca Maximilién serviva come Ufficiale Tattico mentre il Capitano Turay prestava servizio come Ingegnere Capo, poi quasi in contemporanea erano stati promossi e trasferiti altrove, perdendosi di vista ma mantenendo comunque i contatti.

“Lei è decisamente troppo buono lo sa? Max decisamente non si merita un fratello del genere ...” concluse la donna di colore accavallando le gambe e lasciandosi andare sullo schienale della poltrona.

“Signore, arriveremo alle coordinate della Redoutable fra esattamente venticinque minuti.” Li informò il giovane addetto al timone.

“Molto bene ... “ replicò il Capitano, assumendo un'espressione decisamente più seria, con lo sguardo perso fra le stelle mostrate sul visore centrale, sospirando lentamente “... ora mi prenderà sicuramente per pazza, ma le dirò che se fossi in lei mi guarderei le spalle ...”

Damién volse lo sguardo verso la donna che invece continuava a fissare il vuoto cosmico davanti a se.

“Cosa intende dire?”

“Che questa intera faccenda puzza come un uovo marcio ...”

USS Redoutable, Alloggi Lt.Cmdr. Carelli | D.T. 03/07/2391 Ore 23:50 - D.S. 68504.09

Droxine si svegliò di soprassalto nel suo letto, sudata e col fiatone, quasi avesse corso una maratona di almeno un centinaio di chilometri.

Non ricordava assolutamente come era arrivata lì, anzi, a dir la verità non ricordava assolutamente nulla di quello che era successo almeno durante l'ultima ora. Si passò una mano fra i capelli cercando di fare mente locale e fu allora che sentì una voce che riconobbe subito essere quella di Cailin.

“Droxine! Ti ho svegliata?”

L'Ingegnere Capo si volse verso la giovane che si avvicinava a grandi falcate verso il suo letto con un vassoio su cui erano ordinatamente sistemati una caraffa piena d'acqua fresca e due bicchieri vuoti.

“Cailin? Cosa...”

“Ti sei sentita male in sala macchine...” la interruppe Cailin “un capogiro e un po' di nausea hai detto... ricordi? così hai terminato il turno in anticipo e sei venuta a riposare. Io ero preoccupata per te e ho deciso di tenerti compagnia ... ricordi?”

Rammentò alquanto faticosamente le fitte dolorose di qualche tempo prima, ma la testa malgrado non le dolesse più sembrava essersi tramutata in un gigantesco batuffolo di ovatta e faticava a concentrarsi.

“A dir la verità no ... l'ultima cosa che riesco a ricordare chiaramente è una forte emicrania ... ma in ogni caso grazie della tua premura ...” replicò accennando ad un sorriso tirato, più che altro per non dare ulteriori pensieri alla nuova amica, prendendo poi il bicchiere d'acqua gelata dalle mani di Cailin che gentilmente glielo porgevano “... credo sia stata solo stanchezza, ma magari più tardi farò un salto dal dottore.”

Droxine aveva lo sguardo fisso sulla giovane donna e malgrado l'espressione sul suo volto non cambiò di una virgola, le sembrò di intuire un rapido fremito d'agitazione negli occhi dell'Obscuriana a quelle parole. Ma probabilmente era solo la sua immaginazione.

“In ogni caso, quanto sono stata out?”

“Oh bhe, non molto, dieci minuti al massimo ...”

USS Redoutable, Sala Teletrasporto 1 | D.T. 04/07/2391 Ore 00:15 - D.S. 68504.14

Elya, Arijan e l'ambasciatore Gray se ne stavano impettiti davanti alla pedana del teletrasporto in attesa dell'arrivo dell'ospite d'onore. L'ambasciatore era faticosamente riuscito, dopo lunghe trattative, a convincere gli Oboriani ad attendere l'arrivo dell'ammiraglio, ma in cambio avevano voluto rimanere sulla nave per tenere sotto controllo gli Obscuriani. Anche se entrambi glischieramenti erano attualmente sorvegliati da uomini della sicurezza, al capitano Drey la situazione non piaceva minimamente, le sembrava di essere seduta su di una bomba pronta ad esplodere e come se ciò non bastasse le avevano appioppato quest'ammiraglio come balia.

Una luce azzurrognola preannunciò l'arrivo dell'ammiraglio ed Elya fece piazza pulita di tutti i suoi pensieri, cercando di sfoggiare il miglior sorriso di circostanza del quale era capace.

“Benvenuto a bordo, ammiraglio Tracey”

Affermò, allungando la mano che le venne immediatamente stretta in maniera più che calorosa dall'uomo che aveva davanti, che con un sorriso a trentadue denti si apprestava a scendere dalla pedana.

“Grazie mille, è un piacere conoscerla di persona Capitano. Spero che la mia presenza qui non arrechi a lei e al suo equipaggio troppo disturbo...”

Per qualche strana ragione le parole del mezzosangue betazoide le parvero estremamente sincere e questo mitigò parzialmente in lei la rabbia che le aveva provocato inizialmente questo ‘affiancamento’.

“Non si preoccupi, anzi, siamo felici di averla a bordo ...”

“E sicura? Ai miei tempi quando c'era un Ammiraglio fra i piedi, beh, diciamo la tensione e a volte addirittura l'astio nei suoi confronti era palpabile ... ma non si preoccupi, sono solo qui per dare una mano in caso di bisogno.”

L'ammiraglio continuava a parlare mantenendo un serafico sorriso sulle labbra contornate da uno scarno pizzetto sale e pepe, ma fu la sua estrema franchezza a lasciarla interdetta per una frazione di secondo di cui Arijan approfittò immediatamente.

“Beh, allora siamo ancora più contenti di averla fra noi...” affermò allungando la mano, mentre subito dopo il Capitano provvedeva a fare le dovute presentazioni.

“Questo è il mio Primo Ufficiale, il Comandante Kenar e questo invece è l'ambasciatore ...”

Il Capitano fu interrotto dal trillo del comunicatore.

=^= Sicurezza a Capitano Drey, ancora non sappiamo come ma, uno degli Oboriani è morto ... ^=

1-07 Primo assioma

USS Redoutable, Sala Teletrasporto 1 | D.T. 04/07/2391 Ore 00:15 - D.S. 68504.14

“Come diavolo è potuto succedere, capitano!?!” Sbottò l'ambasciatore Gray non appena Elya Drey chiuse la comunicazione con la sicurezza.

Drey si voltò verso di lui lanciandogli uno sguardo di sfida.

In quel momento Kenar notò chiaramente le macchie trill sulla pelle del capitano passare dal viola acceso per l'imbarazzo ad un rosso magenta per la collera che ora la stava evidentemente assalendo.

“Io invece mi chiedo come le sia potuto sfuggire il conflitto tra gli Obscuriani e gli Oboriani...”
Replicò il capitano passando al contrattacco “Lei ha messo in pericolo il mio equipaggio e la mia nave portandoci in una zona di guerra senza informarci...”

“Ora basta!” Intimò Tracey, cercando di porre fine all'alterco tra i due. “Non è questo il momento...”

Improvvisamente la Redoutable sussultò inclinandosi leggermente verso dritta e facendo cadere a terra tutti i presenti. L'allarme rosso cominciò a risuonare in tutti gli ambienti della nave.

Il capitano si tirò su ed azionò prontamente il suo comunicatore

“Drey a Plancia.”

=^= Qui Nguyen, Signore.^=

“Rapporto.”

=^= Nessun danno strutturale alla nave. Abbiamo solo alcuni feriti leggeri sul ponte 12, ma una squadra medica si sta già dirigendo sul posto. ^=^=

“Cosa è successo?”

“Senza alcun avvertimento le navi oboriane hanno aperto il fuoco contro di noi e contro la Kerberos... ^=^=

“A quanto pare non siamo gli unici ad aver ricevuto la notizia...” Sottolineò sarcasticamente Kenar mentre aiutava l'ambasciatore a rialzarsi.

=^= Sia noi che la Kerberos abbiamo risposto al fuoco costringendole alla ritirata. Ho paura che la tregua sia solo momentanea. ^=^=

“Allontaniamoci da questa zona, ma mantenete l'allarme rosso e tenetemi aggiornata; io vi raggiungerò a breve. Drey, chiudo.”

“Per fortuna le operazioni di teletrasporto erano terminate e gli scudi erano nuovamente sù, altrimenti - anche se non all'altezza della Redoutable – quelle navi avrebbero potuto crearci dei danni abbastanza seri.” Sottolineò Kenar.

Drey non poté che annuire.

“Mi dispiace Capitano Drey,” Riprese Tracey “ma vista la situazione delicata mi trovo costretto ad assumere il comando della Redoutable e ad ordinarle di rimanere confinata nei suoi alloggi. Questo fino a che non verrà fatta chiarezza sull'accaduto.”

Elya sentì un brivido corrergli lungo la schiena. Aveva appena preso il comando della Redoutable e già le veniva revocato, ma non a causa sua. Suo malgrado si era trovata a gestire una situazione altamente scomoda senza che ne fosse stata messa al corrente.

“Sì, signore.” Fu l'unica risposta che si sentì di dare, del resto capiva bene la posizione dell'ammiraglio e non poteva che dividerla, ma non poté fare a meno di lanciare un'occhiataccia all'indirizzo dell'ambasciatore prima di lasciare la sala teletrasporto.

“Se qualcosa può andar male, lo farà.” Fu il sarcastico commento che il Primo Ufficiale si lasciò sfuggire, amareggiato per la sorte del suo capitano.

“Può ripetere Comandante Kenar!?” Lo redarguì prontamente Tracey.

“Con tutto il rispetto, ammiraglio, per quello che ne sappiamo l'oboriano potrebbe essere morto anche per cause naturali ... mi chiedo quindi se abbia senso sollevare il capitano dal suo incarico prima ancora di aver capito cosa sia veramente successo a bordo e soprattutto in un momento così delicato.” Protestò sinceramente Arjian Kenar.

“Come ha potuto ben vedere, il capitano Drey non ha mosso alcuna obiezione. E sa perché?! Lei sa benissimo che rimanere fuori dalla linea di comando non può che garantire trasparenza e celerità alle indagini e soprattutto può aiutarci ad evitare una crisi diplomatica con gli Oboriani.”

L'ambasciatore Gray annuì: “Saggia decisione, ammiraglio...”

“A tal proposito,” Aggiunse Tracey interrompendolo “Ritengo che anche lei debba fare un passo indietro e rimanere confinato nei suoi alloggi.”

“Questo non ha senso!” Protestò vivamente Gray “Sono l’unico che conosce bene gli Obscuriani e che può darvi una mano nelle trattative.”

“Questo lo so,” Puntualizzò l’ammiraglio “è che al momento non voglio che nulla intralci il mio lavoro.”

“Se ne pentirà amaramente!” Sbuffò Gray dirigendosi anche lui verso l’uscita della Sala Teletrasporto.

“Ambasciatore, non tema ...” Aggiunse Tracey poco prima che Gray uscisse “non intendo privarmi del suo aiuto, ma sarò io a coinvolgerla quando se ne presenterà la necessità.”

Le porte della Sala Teletrasporto si chiusero dietro l’ambasciatore lasciando soli Tracey e Kenar.

“Bene Comandante, è ora di mettersi a lavoro. Andiamo a vedere cosa è successo...”

USS Redoutable, Alloggi Ospiti – Ponte 3 | D.T. 04/07/2391 Ore 00:30 - D.S. 68504.17

Michael Doyle, Ufficiale Capo della Sicurezza, stava cercando di ricostruire l’accaduto interrogando gli uomini incaricati di sorvegliare l’area riservata agli oboriani, quando con la coda dell’occhio vide avvicinarsi il primo ufficiale in compagnia non del suo capitano ma di un altro uomo in uniforme di cui non riconosceva il volto.

“*Qui la situazione si complica...*” Pensò tra sé dopo aver riconosciuto i gradi sulla divisa dello sconosciuto.

“Bene Tenente Lopez, la ringrazio per il suo contributo. Se avrò nuovamente bisogno di lei, la chiamerò a rapporto.” Proseguì Doyle accomiatandosi velocemente.

Mentre l’ufficiale della sicurezza si allontanava, Doyle continuò a prendere appunti sul suo D-padd.

Michael Doyle, irlandese originario di Galway, era un trentaduenne che rappresentava puntualmente il fenotipo irlandese: rosso dalla pelle chiara e lentiginosa. Aveva un fisico possente che curava in modo quasi maniacale passando molte ore del suo tempo libero in palestra o in sala ologrammi, dove era solito cimentarsi con programmi di sport estremi. Nei modi era ad avviso di molti un po’ brusco, ma a bordo era nuovo, come tutto il resto dell’equipaggio. Chi lo aveva conosciuto in passato di primo acchito aveva lamentato la stessa problematica, ma col tempo ne aveva apprezzato la professionalità, la sincerità e anche l’insospettabile indole conviviale.

“Comandante Doyle...” esordì Kenar “le presento l’ammiraglio Damien Tracey.”

“Signore ...”

“Comandante, cosa è successo?” Tagliò corto Tracey.

“Il capitano Oboriano è stato trovato stecchito nel suo alloggio... Non sappiamo quale sia stata la causa del decesso, ma appena avremo terminato di fare le rilevazioni del caso verrà eseguita l’autopsia della salma.”

“Ora del decesso?”

“Poco meno di un’ora fa.”

“Ho visto che stava sentendo i suoi uomini ... gli obscuriani hanno avuto accesso a quest’area?”

“No, signore. Nessuno ... ad eccezione del Tenente Comandante Carelli.”

“E’ il nostro Ingegnere Capo.” Specificò prontamente Kenar a beneficio dell’ammiraglio.

“E per fare cosa?”

“Ha giustificato la sua presenza dicendo che erano stati riscontrati dei problemi col sistema ambientale che richiedevano un suo diretto intervento in loco. I miei uomini mi hanno riferito di aver notato qualcosa di strano nel suo sguardo ...”

“Ha già provveduto ad interrogarla?”

“Non ancora, ma stavo per recarmi in sala macchine per porle qualche domanda.”

“E gli altri oboriani?”

“Sono stati confinati nei loro alloggi.”

“Continui pure con le sue indagini comandante Doyle, ma voglio essere informato direttamente ed esclusivamente appena si avranno degli sviluppi...”

“Solo a lei, signore!?!”

“Cosa le è sfuggito precisamente della mia richiesta!?!”

“Nulla, è solo che dovrei informare anche il mio ufficiale di comando ...”

“Ora sono io il suo ufficiale di comando e lei risponde direttamente a me.”

“Lo sapevo che c’erano altre rogne in arrivo.* Commentò tra se Michael Doyle.”

1-08 Sacrificio

USS Redoutable, Alloggio del capitano | D.T. 4/7/2391, Ore 02:00 – D.S. 68504.34

=^= Capitano Elya Drey. Diario personale. Data stellare 68505.14. Mi trovo confinata nel mio alloggio. Come trill unita e capitano di una nave stellare vorrei poter dire di riuscire a mantenere una certa freddezza. In realtà sono furiosa come raramente in passato. Sono troppo abituata ad agire. L’ammiraglio Tracey dice che è meglio per me rimanere in disparte. Ha ragione. La logica, il buon senso lo confermano. Ma l’istinto... quello no. Quello mi spingerebbe a fare una stupidaggine. Non sempre fare la cosa giusta è la cosa giusta. ^=

Elya stava dettando il suo diario nella vana speranza di distrarsi dalla furia che le stava montando dentro.

Fu interrotta da uno strano comportamento del monitor del suo terminale: nella consolle LCARS si era aperta una finestrella nell’angolo inferiore destro.

In esso comparve una scritta:

“K> Capitano. È lì?”

Elya sbattè gli occhi un paio di volte. Provò a scrivere sulla casella.

“D> Chi è?”

Dopo pochi istanti la sua scritta sparì per far posto ad un’altra.

“K> Sono Kenar, capitano.”

Elya lottò un attimo con la tastiera. Non era abituata a scrivere messaggi testuali. In genere dettava al computer.

“D> Come fa a farlo?”

“K> Un trucchetto che mi ha insegnato una volta il capo ingegnere della Belfast.”

“K> Un registro di memoria poco usato in una routine di diagnostica.”

“K> Permette pochi caratteri. Inoltre talvolta il messaggio si può corrompere.”

“D> Interessante ma inutile. Possiamo comunicare via comunicatori.”

“K> Vero. Ma questo metodo non è tracciabile.”

“D> Non abbiamo nulla da nascondere.”

“K> Allora perché lei è confinata nei suoi alloggi?”

“D> L'ammiraglio ha ragione. È meglio così.”

“K> Può essere, ma farla sotto il naso a Tracey mi fa sentire meglio.”

Elya sorrise. E questo era il suo così ligio primo ufficiale di solo poche ore fa? Tutta questa storia aveva almeno avuto l'effetto di scioglierlo.

“D> Lei è un vero ribelle! Dovrò farle rapporto, lo sa? :)”

“K> Affronterò il rischio. Cosa significa ‘:)’?”

“D> Se inclina la testa verso sinistra sembra una faccina sorridente.”

“K> è vero! Come le è venuto in mente?”

“D> Mi è venuto spontaneo. Buffo no?”

“K> Bella idea! La risfrutterò.”

“D> Si accomodi. Cmq devo ammettere che è ingegnoso.”

“K> ‘cmq’? Questo invece? Non ci vedo faccine.”

“D> ‘Comunque’. Un'abbreviazione. Non sono abituata a scrivere tanto su tastiera.”

“K> Lei è una miniera!”

“D> Ora come ora vorrei essere un capitano. Sulla mia poltrona. In plancia.”

“K> Ed io accanto a lei.”

“D> Grazie. Per me è importante saperlo.”

USS Redoutable, Sala riunioni | Qualche minuto dopo

Droxine era molto confusa.

Era stata prelevata dal capo della sicurezza. Doyle. Non le aveva dato spiegazioni. Solo che l'ammiraglio Tracey voleva vederla. Ed ora eccolo qui fronteggiarla assieme all'irlandese.

Si sentiva sotto processo. Forse non era solo un'impressione.

“Salve, tenente Carelli. La prego di scusarmi per averla disturbata.”

“Non fa niente, ammiraglio. Spero solo di poter tornare al più presto in sala macchine. Dopo

l'attacco degli oboriani vorrei controllare che sia tutto a posto.”

“A tal proposito. Tenente, dove si trovava tra le 23.00 e le 24.00.”

Seguì un silenzio carico di significati. Al capo ingegnere servì qualche secondo per ricordarsi di respirare.

“Ammiraglio. Devo arguire che avete sospetti su di me?”

“Secondo i rapporti lei si trovava negli alloggi degli oboriani in tempi compatibili con l'omicidio. Siamo tenuti ad indagare.”

“Bene. I rapporti sono sbagliati. A quell'ora ero nel mio alloggio a riposare. Mi ero sentita poco bene. Potete chiedere a Caillin.”

“L'Obscuriana?”

“Sì.”

“Cosa faceva con lei Caillin?”

“Era preoccupata ed era venuta a trovarmi nel mio alloggio. Era là quando mi sono svegliata.”

“Quindi lei si è sentita male e quando si è svegliata era in compagnia dell'obscuriana.”

Ora la voce di Droxine si fece più incerta.

“Sì...”

Il capo di sicurezza interloquì.

“Tenente, dai diari lei non si è mai assentata dal lavoro. Al contrario risulta che si sia recata negli alloggi degli oboriani.”

“Non è vero! Io... non riesco a ricordare nulla...”

L'ammiraglio sospirò appoggiandosi allo schienale della sedia.

“Lei ha vuoti di memoria ed i ricordi che le restano non hanno riscontro con la realtà accertata. E per sua stessa ammissione Caillin, una potente telepate che avrebbe tutto da guadagnare nella morte del capo degli oboriani, le era vicino... Non ci vuole molto a fare due più due, non crede?”

“Sì. Lei crede che mi abbiano usato come sicario inconsapevole. Giusto?”

La risposta di Tracey era calma, mentre la fissava fermamente negli occhi.

“Corretto.”

Droxine si raddrizzò sulla sedia. Il suo smarrimento sembrava evaporare.

“Eppure io non lo credo. Non credo che Caillin ne sarebbe capace.”

“E da dove le viene questa convinzione?”

“Istinto. Sono sempre stata brava a giudicare le persone. Anche se la conosco da poco io so che non lo ha fatto. Non ho ucciso nessuno. Men che meno su istigazione di Caillin.”

“Strane parole per un razionale capo ingegnere come lei.”

Droxine sbuffò.

“Mi creda, i motori delle navi stellari sono alimentati da materia, antimateria e preghiere. Quanto alle influenze telepatiche, sulla Viking c'erano invasioni di parassiti a giorni alterni. Il capitano

glielo potrà confermare. A preposito. Perché non è qui?”

“Il capitano Drey è stata sollevata dal comando. È nel suo alloggio.”

Ci fu un attimo di silenzio che conteneva tutto lo sbigottimento del capo ingegnere.

“Cosa?! E per quale motivo?”

“Nessuna accusa, si tranquillizzi. Ho solo ritenuto opportuno prendere in mano la questione prima che degenerasse. È per il bene del capitano.”

Lo sguardo di Droxine avrebbe potuto trapassare l'ammiraglio da parte a parte.

Si mise in piedi rigida. Quasi sull'attenti.

“Se le piace pensarlo... Ma io credo che si stia solo privando di una risorsa vitale. Ma chi sono io per giudicare? Sono solo un ingegnere. Il mio posto è in sala macchine. Ed è là che gradirei tornare. Se non ha altre questioni chiedo di potermi congedare.”

Tracey la guardò pensoso per qualche istante.

“Certo, tenente. Vada pure.”

In poche falcate Droxine guadagnò la porta.

Quando furono soli Doyle si girò stupito verso l'ammiraglio.

“Signore, con tutto il rispetto... crede sia prudente lasciare il capo ingegnere libero di circolare? Se veramente fosse sotto il controllo degli obscuriani...”

“Capisco la sua preoccupazione, ma ho preferito non formalizzare accuse, per adesso. Del resto tutta la faccenda puzza si marcio. È troppo ovvio e scontato. Abbiamo telepati, probabili influenze psioniche ed un assassinio di uno degli avversari dei suddetti telepati. Tanto varrebbe mettere un cartello sulle schiene degli obscuriani con su scritto ‘prendetemi a calci’...”

“A volte gli assassinii sono solo dettati dalla stupidità, signore.”

“Non questa volta, credo... a proposito, abbiamo i risultati dell'autopsia?”

Doyle consultò il Dpadd.

“Sì, signore. Sono appena arrivati. Massiccio aneurisma cerebrale.”

“È possibile che sia stato naturale?”

“Non così esteso. È stato fatto un confronto con gli schemi del teletrasporto al momento dell'imbarco della delegazione oboriana. Era sano.”

“Il danno è compatibile con un attacco telepatico, immagino.”

“Sì, signore.”

“Anche troppo ovvio. Ed allora, mi chiedo, perché prendere il controllo del tenente Carelli? A cosa serve se non per portare un phaser?”

“Forse avevano bisogno di un medium attraverso il quale esercitare il potere.”

“Sarà... ma non mi convince. Un phaser è molto più semplice.”

USS Redoutable, Corridoi | D.T. 4/7/2391, Ore 02:50 – D.S. 68504.43

Droxine ribolliva. Nonostante la sicurezza ostentata poco prima, il dubbio la rodeva.

Possibile che si fosse macchiata di un delitto?

Aveva bisogno di risposte e Caillin gliele avrebbe fornite. Volente o nolente. Era stupita che l'ammiraglio le avesse permesso di andarsene. Doveva approfittarne prima che cambiasse idea. Inoltre presto si sarebbe recato dagli obscuriani. Doveva batterlo sul tempo.

In pochi minuti fu alla porta degli alloggi degli obscuriani. Prese un respiro profondo. Desiderava risposte almeno quanto le temeva. Si raddrizzò. La sua espressione si fece più determinata. Entrò senza chiedere il permesso. I tre obscuriani all'interno la guardarono stupiti. Lei si diresse verso Caillin.

“Caillin! Ho bisogno di sapere! Dicono che hai preso il controllo della mia mente, che mi hai mandata dagli oboriani...”

L'interpellata rimase in silenzio. Una cosa poco caratteristica per lei. Ma il suo sguardo... era uno sguardo colpevole quello? Droxine rimase agghiacciata.

“Dunque è vero!”

Cassandra intervenne.

“È vero. Ma non volevamo che tu ne rimanessi coinvolta.”

“Non volevate... Mi avete mandato ad uccidere un vostro nemico ed avete il coraggio di dire...”

Ora Caillin era sorpresa.

“Come?! Noi non ti abbiamo mandato ad uccidere nessuno. Non avremmo mai potuto fare una cosa simile! Non possono accusarti...”

“Oh possono eccome! Avete appena ammesso di avermi inviato, contro la mia volontà, dagli oboriani che sono vostri nemici. Il loro capo è morto. Basta fare due più due.”

Di nuovo Cassandra attirò la sua attenzione.

“Tenente, la prego di crederci. Non l'abbiamo resa un sicario. Ma è vero che abbiamo mancato nei suoi confronti. La abbiamo usata, ma non per uccidere. La abbiamo inviata come messaggera.”

“Messaggera?”

“Sì, Droxine.” Interloquì Caillin “Non ci permettevano di parlare con gli oboriani, dovevamo solo rimanere qua, senza difenderci... volevamo avere almeno la possibilità di stringere un accordo.”

“Ed invece ci è scappato il morto...”

“No. L'oboriano si è rifiutato di parlarci. Con disprezzo.”

Una voce profonda e carica d'odio uscì dal nulla.

“IL DISPREZZO È IL MINIMO CHE VI MERITATE, JA'GRULS!”

Droxine si sentì tirare indietro, mentre qualcosa di sinistro che ronzava veniva appoggiato al suo collo. Un gigantesco umanoide si disoccultò. La tratteneva con braccia ferree. Droxine non aveva dubbi che quello appoggiato al collo fosse un'arma.

USS Redoutable, Plancia | Diversi minuti dopo

Kenar era scattato sulla poltrona allo scattare dell'allarme.

“Raporto.”

“Rilevata arma ad energia non registrata, signore! È negli alloggi degli obscuriani!”

“Mandate una squadra di sicurezza immediatamente!”

Il primo ufficiale fece per alzarsi.

“Aspetti, Comandante. Andrò io.”

Kenar si girò verso Tracey.

“Ammiraglio, con tutto il rispetto, il mio posto è sul luogo dell'azione.”

“Il suo posto è in plancia. Dimentica che ci sono in giro navi ostili?”

“Non sono un pericolo reale.”

Ma l'ammiraglio era già alla porta. Kenar lo vide lanciargli un sorrisetto stanco e dire “Chi può saperlo, Comandante...”

Kenar tornò al suo posto, furioso. Rifletté un po' e poi digitò un veloce messaggio di testo...

USS Redoutable, Alloggi degli oboriani | D.T. 4/7/2391, Ore 03:10 – D.S. 68504.47

La voce di Cassandra era calma.

“Piccolo Jakl. Ci avevano detto che eri morto...”

Il comandante oboriano sorrise, truce.

“Sono preparato alla morte, pur di arrivare a te. E niente vezzeggiativi. Come vedi sono cresciuto molto dall'ultima che mi hai visto.”

“Lo sei davvero. Un tempo non avresti nemmeno pensato ad una atto violento. Sei venuto per uccidermi, suppongo.”

Cassandra scosse la testa con mestizia.

“Per cos'altro? La mia vita è stata devoluta alla rovina di Obscuris!”

La porta si aprì per far entrare Doyle e la sua squadra di maglie rosse. Il capo della sicurezza sgranò gli occhi alla vista dell'oboriano.

“Lei! La dovrebbe essere morto! Ho la sua autopsia!”

“È falsa. Ho costretto il personale dell'infermeria a falsificarlo. Ma non si preoccupi. Stanno tutti bene.”

Nel frattempo era arrivato anche l'ammiraglio. Aveva anche lui domande per l'oboriano.

“Da dove viene quell'arma? I filtri del teletrasporto avrebbero dovuto individuarla.”

“Non l'avevo addosso. Ma avevo gli schemi per costruirla. Ho usato i replicatori.”

Doyle protestò.

“Assurdo! I replicatori non possono replicare armi!”

“I singoli pezzi di questa sì. Poi è bastata assemblarla... ah capisco. State cercando di farmi parlare, di prendere tempo e...”

La porta si aprì per far entrare un capitano della Redoutable piuttosto affannato.

“Cosa sta succedendo qua?!”

Tracey si rivolse ad Elya.

“Capitano. Dovrebbe essere nel suo alloggio.”

Elya raddrizzò la schiena.

“Non rimango certo a prendere la polvere mentre si punta un phaser alla tempia di un membro del mio equipaggio!”

L'ammiraglio Tracey sembrò voler replicare a tono.

Poi si guardò attorno. Più di un guardiamarina stava annuendo inconsapevolmente. C'era una scintilla nuova nel loro sguardo. Rispetto?

“Molto bene, capitano. Pare che tu abbia guadagnato punti. Senza contare qualcuno deve pur avverti avvertito della situazione. Anche la sintonia con il primo ufficiale è migliorata... Tutti contro l'ammiraglio cattivo eh? Certo che la parte dell'antipatico bastardo mi viene sempre meglio. Brutto segno...”

Tracey soffocò un sorriso e mantenne la faccia di pietra.

“Come vuole, capitano, ma dovrò farle rapporto.”

“Si accomodi. Ma dopo.”

“Concordo.”

Improvvisamente i presenti scoprirono di non potersi muovere.

Gli occhi si girarono verso gli obscuriani e alle gemme luminose che avevano liberato dal sacchetto di seta. Cassandra camminò verso Jakl con calma.

“Da bravo, libera il tenete Carelli. È già stata coinvolta più che abbastanza nelle nostre meschine questioni.”

Le braccia dell'oboriano caddero lungo i fianchi. Droxine era libera, ma anche lei non poteva muoversi.

“Dunque è vendetta che vuoi. Verrebbe da chiedersi perché tu non l'abbia già consumata prima, quando eri protetto da quella tuta. Perché prendere il capo ingegnere in ostaggio? Lo so. Se potessi parlare diresti che volevi che vedessi chi mi uccideva. Non molto convincente.”

L'oboriano le lanciava sguardi omicidi.

“Ma può essere. Chi sono io per leggere le profondità del tuo animo? Possiamo solo provare a scoprirlo.”

Rivolse un secco ordine ai compagni: “Formate il cerchio”

Gli altri due si concentrarono ancora di più sulle proprie gemme. Cassandra prese la testa dell'oboriano tra le mani. La sua gemma era proprio davanti suoi occhi, pulsante di luce blu. Scopri di avere di nuovo il controllo delle corde vocali.

“Hai... hai vinto, strega. Cosa vuoi ancora? Uccidimi.”

“Al contrario. Ti voglio dare la possibilità di vincere. Per te stesso e per il tuo popolo.”

“Cosa... mi stai facendo...?”

Cassandra staccò le mani dal viso dell'altro e fece due passi indietro.

“Ecco. Ora tutti sono collegati a te, piccolo Jakl. Ovunque esista un oboriano ora è con te. Tu sei il

braccio della giustizia... forse.”

Cassandra allargò le braccia in un muto invito. Il capitano Jakl scoprì che il corpo gli rispondeva. Un trucco? Guardò Cassandra negli occhi. C'era paura in essi. Una paura molto umana di morire. Era vero. Lentamente sollevò il braccio armato e puntò l'arma al centro del petto della donna. L'indice accarezzava il grilletto.

1-09 Il ricordo

USS Redoubtable, Alloggi degli oboriani | D.T. 4/7/2391, Ore 03:10 – D.S. 68504.47

Jakl lo sapeva, Cassandra avrebbe potuto ostacolarlo quando voleva. Paralizzargli il dito. Impedire che la trasmissione nervosa portasse alla falange l'ordine del cervello. Avrebbe anche potuto ucciderlo, se solo lo avesse voluto.

L'Oboriano conosceva bene il suo nemico, l'Oscuriana che le stava davanti con quel lampo folle negli occhi, a metà fra lo sprezzo della propria vita e il desiderio di sopravvivere. Il cristallo che portava appeso al collo brillava ritmicamente, come un cuore.

“E ha messo la sua vita nelle mie mani... sono il suo braccio della giustizia.”

Non erano soli, ma Jakl non percepiva che lo sguardo della Mestra. Anche Caillin gli era completamente indifferente. Per non parlare poi di quei ridicoli Federali che si erano ritagliati quel patetico siparietto poco prima. Quelli erano per lui come una tappezzeria inessenziale.

Al contrario, gli occhi di Cassandra erano tutto quello che gli interessava. Jakl cercò di svuotare la mente, onde impedire che la strega ne prendesse di nuovo possesso. Si era allenato a lungo per quella missione, non avrebbe fallito.

Eppure esitava. Sentiva i secondi scivolare via come gocce di sudore lungo la sua schiena. Gli Obscuriani... aveva imparato ad odiarli nei lunghi anni della guerra. Cassandra più di tutti.

“Anche se, con quell'espressione spavalda...”

Gli stava davvero offrendo una possibilità fuori tempo massimo? O si trattava di uno dei loro trucchi da stregoni? Per anni e anni con gli stessi artifici avevano incantato il suo popolo, ma c'era qualcosa in Cassandra che ispirava una certa confidenza a Jakl. Lo aveva già portato una volta ad abbassare l'arma e a lasciare andare il suo insulso ostaggio.

“Un ostaggio di cui non avrei saputo che fare. La piccoletta Caillin, al contrario, ha saputo utilizzarla per benino...”

Jakl vacillò per un attimo. Nonostante tutti i suoi sforzi, sentiva la testa pesante, incapace di svuotarla. Cassandra sembrava aperta a una pace, forse un compromesso. Eppure...

“È la pace che il mio popolo vuole. La guerra è durata anche troppo, forse è il tempo di mettere da parte il rancore...”

Fu in quell'istante che l'ondata lo sommerse. Era il dolore di un intero popolo, migliaia di individui, da cento anni e più. La sua mente era così sconvolta che Jakl arrivò a vederlo. Davanti ai suoi occhi passavano immagini di ricordi non suoi. L'arrivo degli Obscuriani su Obor, scambiati quasi come dei. Una breve menzogna che aveva dato l'illusione di una collaborazione possibile. Poi la schiavitù psionica. Campi di schiavi al lavoro per la gloria e il progresso di Obscurius. Oboriani con la schiena china, senza alcuna distinzione di sesso o d'età. E le torture. Chiunque tentava di ribellarsi veniva ridotto a un guscio vuoto, un corpo senz'anima capace solo di lavorare, senza una vita, senza

una volontà. Poi la ribellione, germogliata sottoterra, strisciata fra i baraccamenti degli schiavi. Avevano approfittato di un momento di debolezza degli Obscuriani e infine la rivolta era dilagata. La lotta era stata sanguinosa, senza esclusione di colpi. Ma alla fine ce l'avevano fatta. Si ricordava ancora con orgoglio il giorno in cui l'ultimo Obscuriano aveva lasciato Obor.

“E non dovranno mai farvi ritorno.”

Jakl ebbe appena il tempo di riaversi dall'onda dei ricordi che lo avevano sommerso, le memorie del suo popolo al gran completo. La sagoma davanti ai suoi occhi era ancora sfuocata quando il suo dito premette sul grilletto.

1-10 Determinazione pericolosa

USS Redoutable, Alloggi degli oboriani | Pochi secondi più tardi

Un raggio iniziò la sua rapida corsa dall'arma dell'Oboriano con un guizzo, facendolo vagamente rassomigliare ad una strana specie di anguilla violacea in fuga dal suo nascondiglio roccioso. Forse a causa del collegamento operato dalla Mestra, o forse a causa dell'adrenalina che gli scorreva in corpo, la percezione dell'esterno della mente di Jakl era a dir poco distorta, sommersa da ondate di ricordi che non gli appartenevano che continuavano rapidamente a riaffiorare dagli abissi come un mare in burrasca che si infrange su di una scogliera.

Poi, sentì le ginocchia cedere, quasi gli venisse meno il sostegno del pavimento, mentre nella sua percezione distorta il raggio impattava contro il suo bersaglio ad un millesimo della velocità che avrebbe dovuto avere, quasi attraversasse della melassa.

“Questo è l'ultimo scherzo che mi giochi ... dannata strega Obscuriana!”

Pensò mentre cadeva a terra, incapace di recepire tutte le informazioni che arrivano al suo cervello ad una velocità decisamente troppo elevata perché il suo cervello potesse processarle a dovere. Fu quando raggiunse il suolo con un tonfo sordo che la foschia che ancora attanagliava il suo sguardo iniziò a dissolversi, permettendogli di vedere con orrore il volto di Cassandra, in piedi a poca distanza da lui con aria incredula.

USS Redoutable, Alloggi dell'Ambasciatore Gray | Contemporaneamente

L'ambasciatore se ne stava seduto sulla propria scrivania osservando il terminale davanti a se con sguardo perso. Da quanto era stato confinato nei suoi alloggi non aveva fatto che pensare a come uscirne ed aveva spulciato più e più volte il regolamento alla ricerca di qualche cavillo che gli permettesse di riprendersi la libertà perduta, aveva perfino riguardato la scheda dell'Ammiraglio Tracey cercando qualche improbabile appiglio ma era stato tutto inutile.

Sbattè il pugno con rabbia sulla scrivania facendo sussultare un piccolo borsello poco distante da lui, solo allora sembrò ricordarsi della presenza di quello strano oggetto e lo prese fra le mani aprendolo lentamente ed estraendo un piccolo oggetto dalla forma vagamente affusolata avvolto in un panno grezzo.

Con estrema delicatezza iniziò a srotolare il soffice panno, sospirando mentre rivelava alla fioca luce che filtrava presente nella stanza una gemma nerastra, dalla forma simile a quella appartenente alla Mestra.

“Khesra ...” pensò prendendo fra le mani la gemma.

USS Redoutable, Alloggi degli oboriani | Qualche minuto più tardi

“Anndra!”

La voce di Cailin risuonò forte e possente come il rumore dello sparo di pochi secondi prima mentre tutti riacquistarono la possibilità di muoversi. Anndra, l'alto e tenebroso chaperon Obscuriano era crollato a terra come un sacco di patate dopo che con un'agilità sia fisica che mentale a dir poco sorprendenti aveva letto la situazione e scansato di forza Cassandra prendendosi il colpo che era diretto a lei.

“Avvertite l'infermeria!” ringhiò con forza l'Ammiraglio Tracey mentre il Capitano Drey e le due donne Obscuriane si avvicinavano ai due corpi stesi sul pavimento.

“Non potevo permettere che la Mestra ...” affermò Anndra con un filo di voce.

“Lo so ...” replicò Cassandra poggiandogli una mano sulla fronte con fare quasi materno “... ma non era necessario ...”

“Questo perché aveva intenzione di uccidere l'Oboriano ...” si lasciò sfuggire a denti stretti il Capitano Drey mentre esaminava l'oggetto della discussione che aveva il respiro accelerato e lo sguardo fisso nel vuoto.

“No ...” replicò la Mestra “... non era mia intenzione nuocergli ... questa volta ero pronta ...”

L'Ammiraglio Tracey e il Capitano Drey si scambiarono una rapida ed enigmatica occhiata sentendo quelle parole mentre l'equipe medica faceva la sua comparsa.

USS Redoutable, Plancia | Pochi attimi dopo

Arjian se ne stava seduto sulla propria poltrona aspettando con impazienza novità. Starsene lì, incapacitato a fare alcunché gli dava sui nervi, anche se era ben conscio che qualcuno doveva rimanere in plancia a tenere sotto controllo alle navi Oboriane che erano rimaste silenti ed immobili, quasi come avvoltoi che aspettano la giusta occasione sulla preda, dopo essersi esibite nella non indifferente prova di coraggio di qualche ora prima.

=^= Tracey a Kenar ^=

Malgrado le attendesse con impazienza, trasalì lievemente all'effettivo arrivo delle tante agognate novità.

=^= L'ascolto Ammiraglio, abbiamo rilevato un picco di energia pochi attimi fa ... ^=

=^= Rafforzi la sicurezza intorno agli alloggi dei nostri ospiti e ricerchi tracce di occultamento coi sensori interni ... ^= replicò Tracey interrompendolo in tono fiacco ^= ... l'Oboriano che credevamo morto non lo è realmente e ha tentato di uccidere Mestra Cassandra infiltrandosi nei suoi alloggi. Ma grazie all'intervento della Mestra e del signor Anndra lui abbiamo solo due feriti. Attualmente io, il Capitano e il Tenente Comandante Carelli ci stiamo dirigendo verso l'infermeria con i nostri ospiti, le farò sapere eventuali novità. Ma si ricordi che più tardi dobbiamo parlare. ^=

Arjan non replicò, si aspettava che il mezzosangue betazoide non ci avrebbe messo molto a fare due più due e a collegarlo alla magica comparsa del Capitano, ma si sentiva stranamente in pace con se stesso, anche se forse si era fatto un Ammiraglio come nemico.

=^= Certamente, signore. ^=

USS Redoutable, Infermeria | D.T. 04/07/2391 Ore 03:18 - D.S. 68504.49

“La ferita del signor Anndra è profonda, ma non è un pericolo per la sua vita. Per quanto riguarda l’Oboriano sembra che il suo cervello si sia diciamo ... temporaneamente sovraccaricato a causa di un eccesso di informazioni. L’ho sedato e con un po’ di riposo dovrebbe rimettersi completamente. In ogni caso preferirei tenere entrambi in osservazione per un po’...”

Affermò il medico in tono piatto, mentre l’Ammiraglio Tracey si limitò ad un cenno d’assenso col capo. Avrebbe avuto tante domande, ma potevano aspettare, si volse allora verso Cassandra.

“E’ il momento di qualche spiegazione, non crede?”

La Mestra abbassò il capo, iniziando a parlare.

“Ci dispiace di aver ... usato ... il vostro ufficiale per raggiungere i nostri scopi, ma come lei ha potuto notare il Comandante Carelli non ha ucciso nessuno, dato che fortunatamente nessuno è morto ...”

“Sì, ma voi comunque avete controllato e messo in pericolo un membro dell’equipaggio della nave ...” replicò il Capitano Drey poggiandosi una mano sul fianco, ma fu rapidamente interrotta da Cailin che intervenne con veemenza.

“Era l’unica cosa che potevamo fare! Non potevamo permettere che ...”

Cassandra alzò lentamente una mano, facendo cenno alla ragazza di tacere, per poi incrociare lo sguardo con quello della Trill.

“Ci spiace, ma dovevamo agire in fretta. Non potevamo certo presentarci di persona dagli Oboriani, ma dovevamo comunque parlare con loro e dubito che chiunque di voi avrebbe dato il consenso ad essere utilizzato come veicolo ...”

“Domandare è lecito, rispondere è cortesia ...” replicò atono l’Ammiraglio prima di continuare “ ... in ogni caso sembrava conoscere l’Oboriano...”

Cassandra sospirò lentamente, avvicinandosi alla parete della stanza iniziando a parlare con fatica, come se fosse difficile per lei rispondere.

“Sì. Sebbene io sia sempre stata contraria alla conquista degli Oboriani io ho ... dei doveri ... nei confronti del mio popolo ... tempo fa fui inviata su Obor come sovrintendente ... Jakl e la sua famiglia erano i miei servitori ...”

“*Servitori è sicuramente un eufemismo ...*” pensò l’Ammiraglio storcendo il naso mentre Cassandra si appoggiava alla parete come se fosse terribilmente stanca e Cailin prendeva la parola in sua vece.

“Abbiamo cercato di essere onesti con loro, di non considerarli come schiavi ... ma la nostra gentilezza fu scambiata per debolezza ...”

“... le guardie trovarono delle armi rudimentali in un nascondiglio poco lontano dall’edificio in cui risiedevamo ... e malgrado non ci fossero prove della loro colpevolezza la famiglia di Jakl fu punita duramente ... suo padre Lokl fu massacrato sul posto, mentre i suoi fratelli furono ridotti a zombie privi di coscienza ... io mi opposi alla decisione ma fu tutto inutile ... a quanto sembra però lui è convinto che io invece ...”

L’Ammiraglio Tracey allora prese la parola, interrompendola.

“E’ a questo allora che intendeva ...”

Le due donne Obscuriane si scambiarono un triste sguardo d'intesa, prima che la Mestra con un cenno del capo permettesse a Cailin di rivelare la verità.

“Non esattamente ... tre mesi fa la Mestra è stata vittima di un altro attentato ...”

“Cosa?” la voce del Capitano risuonò stentorea facendo girare la testa ai medici all'altro lato dell'infermeria “Perché non ne siamo stati informati? Avremmo predisposto ulteriori misure di sicurezza e ...”

“ ... e non ci avreste nemmeno concesso udienza se non quando sarebbe stato troppo tardi ...” replicò interrompendola in tono mesto Cassandra “... Capitano, in quell'attentato la mia assistente Khesra si è sacrificata per permettermi di porre fine a questi spargimenti di sangue ... lei ha iniziato a farmi da portaborse a soli vent'anni ... era quasi una figlia per me ...” sospirò pesantemente, per poi continuare la voce incrinata e gli occhi lucidi “... malgrado da diplomatica razionalmente avrei condiviso le vostre posizioni devo evitare altri inutili sacrifici...”

“Sacrificando se stessa?” domandò in tono duro l'Ammiraglio Tracey.

“Se servirà a riportare la pace sì.” Replicò decisa Cassandra.

1-11 Epilogo

=^= *Diario personale dell'ammiraglio Damien Tracey*

E così tutta questa brutta vicenda si avvia alla sua naturale conclusione.

Il capitano Drey è di nuovo al posto che le spetta, ossia la poltrona del capitano della USS Redoutable. Si prenderà una nota di demerito per aver disobbedito agli ordini. Ma guadagna una migliore intesa con il suo equipaggio, in particolare con il suo primo ufficiale.

Un buono scambio.

Del resto ho sempre diffidato degli stati di servizio immacolati, specie negli ufficiali di comando. Il capitano Drey non ci metterà molto ad oscurare una così piccola macchia. Io non mi sbaglio mai in questo genere di giudizi.

End of Transmission ^=^=

USS Redoutable, Infermeria | D.T. 5/7/2391, Ore 9:00 D.S. 68507.88

Jakl giaceva disteso in un letto dell'infermeria. Un campo di forza di sicurezza, aggiunto ad un paio di robuste tute rosse, garantivano che non fuggisse. Un notevole spreco di energia. Jakl non ce l'avrebbe fatta nemmeno ad alzarsi. Nessun problema fisico. Semplicemente si sentiva un sacco vuoto. Nulla avrebbe potuto scuoterlo dallo stato di prostrazione in cui versava. Nemmeno la figura solitaria che entrò in infermeria. Cassandra.

“Io ti saluto, piccolo Jakl.”

L'interpellato mantenne lo sguardo perso nel vuoto.

“Suvvia, non mi ignorare.”

La risposta era appena un sospiro.

“Non lo faccio. Ma nulla che tu possa dire mi interessa.”

“Perché?”

“Ho fallito. Sei viva.”

“Ah... E sei dispiaciuto per non esserci riuscito o per averci provato?”

Questo sembrò riportare almeno un po' di colore sulle guance di Jakl.

“Sei pazza, donna?”

“La risposta, e le ultime vicende lo provano, temo sia tristemente affermativa. Ma la domanda che ti ho fatto è importante per me.”

“Perché?”

Cassandra sospirò.

“Abbiamo ripreso il viaggio. Ci stiamo dirigendo verso la Terra. Ma è un viaggio inutile. Troppo marcio è venuto a galla. Non possiamo contare sull'aiuto della Federazione.”

Rivolse un tiepido sorriso al suo interlocutore.

“Come vedi non è vero che hai fallito.”

“Bene.”

Lei lo ignorò.

“Quindi dovrò trovare altre soluzioni.”

“E quali?”

“Ho convinto l'ambasciatore e l'ammiraglio a lasciarti rientrare su Oboria.”

“Ho preso in ostaggio una nave stellare. Come possono lasciarmi andare?”

“So essere convincente. Io verrò con te.”

Sul viso di Jakl passarono in rapida sequenza stupore e sprezzo.

“Non prendermi per stupido. Avrei le mie mani attorno al tuo collo nel primo istante in cui rimanessi sola con te.”

“Ti ripeto la mia domanda. Cosa hai provato quando hai provato il grilletto?”

“Che importanza ha?”

“Quando hai provato ad uccidermi eri collegato con tutto il tuo popolo. Loro sentivano quello che sentivi tu. Io no.”

“E allora?”

“Non ci arrivi proprio, vero? La Federazione non ci aiuterà. Oboria potrà distruggerci, con il tempo. Non potremo impedirlo. Quindi non vedo altra soluzione che fare in modo che non lo voglia. Quindi verrò con te. Perché le ostilità finiscano. Anche se le possibilità fossero nulle.”

Cassandra avvicinò il viso a quello dell'oboriano e lo fissò negli occhi.

“Questo perché non ho altra scelta. Non me ne hai lasciate altre. Quindi il motivo della mia domanda è: cosa hai provato? Perché se hai provato solo rabbia, vendetta, piacere per il gusto del sangue, allora il tuo popolo adesso è un predatore che ha assaggiato la carne. Ed adesso ne vorrà ancora. Se invece hai provato anche solo un po' di rimorso e disgusto per quello che stavi per fare, allora c'è una scintilla in fondo al tunnel. Un po' di speranza. Per non e per voi. Tutto dipende da che tipo di persona sei. Un feroce assassino?”

La voce di Cassandra si addolcì.

“O il dolce ragazzino che io ricordo?”

USS Redoutable, Bar di prora | D.T. 5/7/2391, Ore 9:20 D.S. 68507.91

Droxine sedeva sola al banco sbocconcellando un croissant. Oggi marmellata di more. Era andata bene. Di regola replicava la sua colazione con ripieno casuale.

La roulette della pasta. Oggi era crema chantilly, domani crema di castagne (che lei odiava). La giornata iniziava con una piccola sorpresa.

Una figura era in piedi accanto a lei.

“Ciao Caillin. Siediti.”

“Ciao Droxine. Posso Parlarti?”

“Certamente.”

Caillin prese il posto accanto a lei.

“Droxine... fatico a trovare le parole...”

Lanciò un sorrisetto sbarazzino alla sua interlocutrice.

“...e puoi immaginare questo è molto poco caratteristico per me!”

Anche Droxine sorrise.

“Effettivamente la lingua non ti manca...”

“Già.”

Caillin distolse lo sguardo e sospirò.

“Ma le parole non sono sufficienti a scusarmi per quello che ti ho fatto.”

Avvertendo la pena dell'obscuriana Droxine minimizzò.

“Se ti riferisci alla faccenda del controllo mentale, non darti troppo pena. Per noi della flotta è quasi routine. Non sei la peggiore entità che sia andata a spasso tra i miei neuroni. Solo evita di rifarlo!”

Caillin rimase seria, nonostante il tentativo dell'altra di buttarla sul ridere.

“Non capisci. Visto che io appartengo ad una società dotata di poteri telepatici, potresti pensare che quello che ti abbiamo fatto sia qualcosa di normale. Uno dei nostri usi.”

Caillin guardava intensamente il capo ingegnere negli occhi.

“Non è così. In altri tempi avremmo rischiato la decapitazione.”

“Agli oboriani però lo avete fatto. Estensivamente a quanto ne so.”

“Quello è... stato un periodo di grande pazzia e vergogna per noi. Non posso fare nulla per cancellarlo. Ma posso fare qualcosa per te.”

Da una tasca alla cintura estrasse un sacchettino, simile a quello che portava al collo.

“Non vorrei darti l'impressione di voler comprare il tuo perdono ma... sentivo che le sole parole non erano sufficienti.”

“Ascolta, non è assolutamente necessario...”

Caillin estrasse una minuscola gemma dal sacchetto.

“Questa è per te. Ho lavorato tutta la notte per costruirla. Da un tecnico ad un altro tecnico. Questa matrice funzionerà solo per te. Puoi immagazzinarci dentro un ricordo. Uno qualsiasi. Da quel momento ti basterà toccarlo per accedervi. Lo troverai sempre vivido come quando lo hai inserito. Per sempre.”

Caillin rimise la gemma nel sacchetto e lo spinse nella mani di una stupefatta Droxine.

“Caillin... ti ringrazio... è un regalo bellissimo.”

“Non molto. Solo un giocattolo di fronte alle vostre sale ologrammi, computer e così via... ma scommetto che nessuna delle vostre tecnologie può riprodurlo.”

“No, non che io sappia. Ti ringrazio molto.”

“Spero solo che questo ti lasci un miglior ricordo di me.”

Caillin fece esplodere uno dei suoi caratteristici sorrisi luminosi.

“Il regalo quindi è in tema!”

USS Redoutable, Plancia | D.T. 5/7/2391, Ore 12:90 - D.S. 68508.22

Il capitano Elya Drey era al posto che le competeva: la poltrona di comando della USS Redoutable. Con accanto il suo primo ufficiale.

Kenar parlava consultando un D-padd.

“...il tenete Carelli vuole fare un ciclo di test sul nucleo a curvatura dopo le interferenze degli obscuriani. Dovremmo stare in stand by per sei ore circa...”

“Diamogliene tre. Gli ingegneri moltiplicano sempre per due i tempi.”

Kenar sorrise.

“Ah sì?”

“Un piccolo segreto tra capitani ed ingegneri. Glielo confido per quando avrà un comando tutto suo.”

“Sta già cercando di liberarsi di me? La avverto che ho intenzione di sedere su questa poltrona ancora a lungo.”

“Stia tranquillo, Numero Uno. Non sarò certo io a scacciarla.”

Kenar riportò lo sguardo sul dipadd.

“Ah ed ho una nota gioiosa. Il Tenente Keppler in cartografia stellare è incinta. Il padre è Higgins, della sicurezza. Il primo bambino della Redoutable.”

“È di buon auspicio. Lei crede che vorrà averlo a bordo?”

“Non lo so. La vita su di una nave stellare comporta dei rischi e molti preferiscono chiedere un trasferimento...”

“Pensa che vorranno sposarsi?”

“Con una cerimonia formale? Non saprei proprio.”

Lo sguardo di kenar si fece sospettoso.

“Come mai tutto questo interesse?”

Elya gli scoccò il suo sguardo più innocente.

“Chi? Io? È solo il legittimo interesse di un capitano per il suo equipaggio.”

Kenar la fissò ancora.

“Aspetti un attimo... vuole sposarli lei, vero?”

“*Beccata.*” Pensò Drey.

“Va bene lo ammetto. Suppongo sia una di quelle cose femminili. Fiuto cerimonie nuziali a due parsec.”

Kenar nascose il sorrisetto dietro una mano.

Elya rifletté.

“Difficile paragonare il suo comportamento con quello di solo pochi giorni fa. Se non altro questa brutta vicenda ha migliorato il nostro rapporto. E migliorerà. Saremo una bella squadra, ne sono sicura.”

END OF TRANSMISSION

Di che si tratta?

Avete tra le mani un romanzo di fantascienza ‘particolare’ per svariati motivi.

Basato su Star Trek, l'intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry, questo romanzo è il risultato di un'attività ludico-ricreativa nota come Gioco di Narrazione (GdN), nella fattispecie il GdN di [Starfleet Italy](#). Gli autori che hanno partecipato alla realizzazione di questa opera di carattere amatoriale, sono stati messi in contatto da Starfleet Italy attraverso delle liste di distribuzione (mailing list). Ognuno di loro ha creato un proprio ‘alter ego’ letterario e tutti assieme costituiscono l'equipaggio dell'astronave della Flotta Stellare USS Redoutable. Inizialmente gli autori si sono accordati per una trama generica da seguire, poi hanno stabilito dei turni di scrittura e brano dopo brano hanno contribuito a sviluppare la trama di partenza. In sostanza è qualcosa a metà tra un gioco (per il piacere che procura lo scrivere insieme e le svolte inaspettate che la trama, col contributo di tutti, ha preso lungo la via) ed un'esperienza di scrittura creativa a molte mani.

Infine un lavoro di revisione e ‘limatura’ ha prodotto quello che avete davanti ai vostri occhi; bello o brutto che sia (a noi sembra bellissimo, ma ogni scarafone è bello ‘a mamma sua), è, senza dubbio, originale.

Gli autori

Questa avventura è un soggetto originale creato dall'equipaggio della USS Redoutable:

Massimiliano Badi, Luca Bonetti, Michele Congia, Laura Core

La trama è stata scelta a maggioranza tra quelle proposte dai giocatori, ma, naturalmente, in corso d'opera la fantasia degli autori ha apportato molte modifiche in quella che era solo una traccia da seguire.

I personaggi principali

Ogni autore di questo romanzo riveste con un suo alter-ego uno dei ruoli di comando della Redoutable. Naturalmente questo lo rende particolarmente responsabile dell'evoluzione del proprio personaggio e lo porta ad occuparsene più da vicino, ma questo non vuol dire che gli altri autori non possano usarlo nei loro brani, a patto che ne rispettino le caratteristiche.

Elenco dei Personaggi Giocanti:

- Ufficiale di Comando: Elya Koran Drey (Laura Core)
- Ufficiale Esecutivo: Comandante Arjian Geran Kenar (Michele Congia)
- Capo Ingegnere: Tenente Comandante Droxine Carelli (Massimiliano Badi)
- Ammiraglio Damien Tracey (Luca Bonetti)

I ruolini di servizio dei membri della crew di comando e di molti altri personaggi sono reperibili nel sito della Redoutable: <http://gioco.net/startrek/redouable/>

I brani

Ogni autore ha contribuito all'evoluzione della storia scrivendo a turno il proprio brano, ma bisogna puntualizzare che, spesso e volentieri, dei passaggi o delle soluzioni narrative sono state suggerite grazie ai commenti e ai contributi di tutti i giocatori nella mailing list di gioco.

Il lavoro di revisione finale e coordinamento dei vari capitoli, che ha comportato alcune limitate modifiche ai brani degli autori, si è comunque avvalso del sostegno e della collaborazione di tutti gli attuali membri della Redoutable.

Elenco dei brani:

- 1-01 [Superiore in classe e armamenti](#) – Laura Core
- 1-02 [Brindisi](#) – Massimiliano Badi
- 1-03 [L'imbarco del Primo Ufficiale Arjian](#) – Michele Congia
- 1-04 [Cuore di Zaffiro](#) – Massimiliano Badi
- 1-05 [Stallo](#) – Laura Core
- 1-06 [Il vuoto dell'attesa](#) – Luca Bonetti
- 1-07 [Primo Assioma](#) – Michele Congia
- 1-08 [Sacrificio](#) – Massimiliano Badi
- 1-09 [Il ricordo](#) – Laura Core
- 1-10 [Determinazione pericolosa](#) – Luca Bonetti
- 1-10 [Epilogo](#) – Massimiliano Badi

Web e Interattività

Il sito di Starfleet Italy è all'URL: <http://gioco.net/startrek/>

All'interno del sito di Starfleet Italy potete trovare:

- le informazioni generali del nostro Gioco di Narrazione
- [il form di iscrizione per partecipare al nostro PBEM](#).
- [l'elenco e i link delle altre simulazioni](#) che con la Redoutable costituiscono la Flotta di Starfleet Italy
- i ruolini di servizio di tutti i Personaggi Giocanti che compongono gli equipaggi SFI
- [SISN](#) (Starfleet Italy Sim News), l'e-zine di SFI aperta anche ai non giocatori
- [SFIchat](#), la chat in flash che offre ai giocatori di tutte le navi la possibilità di chattare

Le coordinate per raggiungere la Redoutable sono: <http://gioco.net/startrek/redoustable>

All'interno del sito potete trovare tutti i diari di bordo della Redoutable, informazioni aggiuntive sulla simulazione (come ad esempio le specifiche tecniche della nave, i ruolini e le foto dei personaggi giocanti) ed altri interessanti argomenti.

Questo romanzo, se letto direttamente in formato elettronico, è interattivo; dall'indice potete raggiungere i vari capitoli, inoltre si può accedere direttamente alle informazioni aggiuntive contenute nelle appendici o nel sito dalla Redoutable attraverso i collegamenti presenti nel corpo del testo o nelle note.

Disclaimer e condizioni di utilizzo

L'equipaggio della USS Redoutable fa parte del Gioco di Narrazione di Starfleet Italy.

Questo romanzo è un'opera amatoriale; non ha alcun intento speculativo; esso può essere liberamente riprodotto purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro.

Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Ringraziamenti

Si ringrazia Starfleet Italy per il sostegno tecnico-logistico ed il suo creatore, Stefano Zanero (aka Fl.Adm. Raistlin), che ci ha permesso di pubblicare questo primo capitolo delle avventure della USS Redoutable.

I DIARI DELLA REDOUTABLE

Missione 01

La gemma dell'anima

di

Massimiliano Badi, Luca Bonetti, Michele Congia, Laura Core

Opera amatoriale: è permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro.

Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

Coordinatore USS Redoutable: Laura Core
Vice Coordinatore USS Redoutable: Michele Congia

Revisione e coordinamento brani: Michele Congia

Romanzo Italia 2011



STARFLEET ITALY

<http://gioco.net/startrek>

USS REDOUTABLE

<http://gioco.net/startrek/redoubtable/>

